

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

2/1990

Investimenti in oro e in ECU

Il franco debole comincia a incidere sull'economia

Il sale dei Vodesi

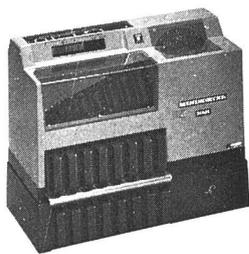
Giornata Raiffeisen sugli sci al Nara

La Camerata giovanile della Svizzera italiana



RAIFFEISEN





FUEGOTEK MS 4006

Trieuse-compteur
à monnaie

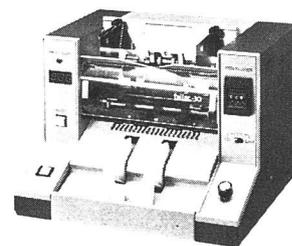
Pour un tri efficace et un
comptage de la monnaie.
Très silencieuse.



PRINCESS electronic M

Compteur à monnaie

L'avantage de cette machine
est la haute performance et
la sécurité de comptage.
Utilisation facile. Une seule
manipulation pour le réglage
des catégories de pièces.



TELLAC-30

Compteur à billets

Compter les billets avec
confort et sécurité absolue.
La régularité d'avance
assure un fonctionnement
silencieux et sans problème,
que les billets soient neufs,
usagés ou même détériorés.

Distributeur exclusif pour la Suisse :

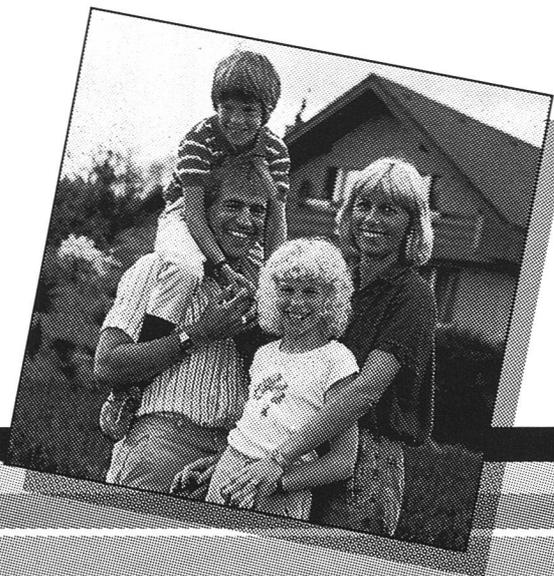


FUEGOTEK SA

Siège:
Ch. des Croisettes 23
1066 EPALINGES
Téléphone 021 / 33 21 11

Succursale:
Landstrasse 37
5430 WETTINGEN
Téléphone 056 / 27 27 00

«Facciamo parte della banca che appartiene ai suoi clienti!»



Dal conto stipendio al finanziamento
della nostra casa, come pure per i
risparmi dei nostri bambini, facciamo
capo alla Raiffeisen.

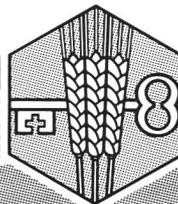
Ci troviamo bene perché siamo ben con-
sigliati e serviti.

Inoltre, in qualità di soci, ci sentiamo
partecipare dell'andamento di questa
nostra banca.

E' chiaro - Raiffeisen è la nostra banca!

RAIFFEISEN

**la banca che appartiene ai suoi
clienti.**



Economia

Il franco debole incomincia a incidere sull'economia 4

Il Salone internazionale dell'automobile di Ginevra compie 60 primavere 5

Investimenti

L'ECU quale valuta di investimento 6

Oro - di nuovo interessante? 7

Alimentazione

Il consumo nel tempo 8

Dossier

Il sale dei Vodesi 10

I nostri paesi

Riva San Vitale 14

Curiosità

«Compendio di meravigliosi segreti» 16

Cultura

La Camerata giovanile della Svizzera italiana 17

Federazione

Giornata Raiffeisen sugli sci al Nara 19

Cronaca

Notizie dell'Unione Internazionale Raiffeisen 21

Attività del Consiglio di amministrazione dell'Unione svizzera 21

Magadino: Consegnato il 2° premio delle settimane del risparmio 21

Società

Il matrimonio aperto ha i suoi limiti 22

Foto di copertina:

Il sole e la luna... in maschera a Venezia, città dove - nel passato - il carnevale ebbe una splendida tradizione.



14



17

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Febbraio 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Antonella D'Agostino
Telefono 071 219407

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 227765
Telefax 091 235837
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della re-
dazione e citazione della fonte.

Il franco debole comincia a incidere sull'economia

Quest'anno l'inflazione media salirà probabilmente fino al 4,3 per cento. Il costante aumento dei prezzi non è però l'unico motivo che spinge la Banca nazionale a frenare ulteriormente l'espansione della massa monetaria. Oltre alla lotta all'inflazione, la Banca nazionale mira anche a sostenere il franco svizzero. Gli alti tassi di interesse in relazione con la stretta monetaria – e che incidono soprattutto a breve termine – sono infatti difficili da sopportare sia per le famiglie che per le aziende. L'alto tasso di inflazione e la protratta debolezza del franco svizzero hanno però ripercussioni ancora più gravi sull'economia nazionale.

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raijfeisen del Centro di ricerche congiunturali della Scuola politecnica federale di Zurigo

Tasso ipotecario e affitti

Nell'ultimo aumento dei tassi ipotecari (il terzo), è stato raggiunto il livello record del 6,5 per cento, esasperando così il già diffuso malcontento della popolazione. I più colpiti sono gli inquilini, che devono far fronte a ripetuti aumenti degli affitti. I proprietari di un fondo sono in un certo senso risarciti dall'alto tasso di inflazione, che fa diminuire il loro debito reale. La giustificazione della Banca nazionale, secondo la quale la politica monetaria restrittiva serve a tenere bassa l'inflazione, è sempre meno condivisa dalla popolazione. La stretta monetaria sembra infatti addirittura causare un incremento del tasso di inflazione, attraverso l'aumento degli affitti. Ciò è vero, ma solo a breve termine. In base al meccanismo del mercato, a un aumento dei tassi ipote-

cari non dovrebbe automaticamente seguire un aumento degli affitti. L'interdipendenza di affitti e tassi ipotecari è in effetti tipicamente svizzera. In realtà, gli affitti dipendono in larga misura dalla domanda di appartamenti, dall'offerta di terreno edificabile e dai costi dell'edilizia.

In base a un decreto federale, il proprietario non può aumentare l'affitto, se mutano quei fattori che sono la causa diretta di tale aumento. Non c'è quindi da meravigliarsi, se gli aumenti dei tassi ipotecari forniscano regolarmente l'occasione per aumentare gli affitti.

A breve termine, gli aumenti dei tassi di interesse causano indubbiamente una spinta inflazionistica. A medio termine, tuttavia, l'appiattimento dell'attività di investimento e della domanda di beni di consumo produce una stabilizzazione sul fronte dei prezzi.

Negli ultimi tempi, diversi fattori hanno contribuito a stimolare l'inflazione, cominciando dal forte incremento del prezzo del petrolio, fino all'imprevista vivace domanda estera di beni di investimento. Quest'ultima incide ulteriormente sulla capacità produttiva dell'industria d'esportazione, comunque già utilizzata al massimo. Responsabile di questa tendenza è, non da ultimo, la persistente debolezza del franco svizzero.

Nuove prospettive per il marco

Il franco svizzero sta registrando un'insolita debolezza nei confronti del marco tedesco e quindi anche di altre valute europee. Da un lato, la fiducia dell'investitore nella nostra valuta si è progressivamente incrinata. Dall'altro lato, gli sconvolgimenti politici nell'Europa orientale stimolano fortemente il marco tedesco. La congiuntura della Repubblica federale tedesca trae profitto dall'ondata migratoria est-ovest, che incentiva la domanda di beni e accresce l'offerta di lavoro. Le possibilità di crescita economica sono nettamente aumentate. Investire nella RFT è diventato molto interessante. Di conseguenza, è aumentata anche la domanda di DM.

Più esportazioni e meno innovazioni

Un ultimo motivo della persistente debolezza del franco svizzero è l'enorme aumento delle esportazioni di capitali.

Una buona parte delle importazioni svizzere proviene dalla RFT. Il franco debole rende più costose le importazioni e stimola l'inflazione importata: il coefficiente delle importazioni nell'indice dei prezzi al consumo è infatti pur sempre del 30 per cento.

A lungo termine, la debolezza del franco svizzero ha però un altro, ben più serio effetto negativo. Negli ultimi anni, l'industria svizzera si è adattata, non senza difficoltà, a un corso variante da 80 a 85 SFr. per 100 DM. Il corso del franco svizzero – relativamente alto – aveva costretto le aziende a mantenere la loro competitività all'e-

stero, tramite interventi di razionalizzazione e di miglioramento della produzione.

Con l'attuale basso corso del franco svizzero, i nostri prodotti sono già competitivi all'estero, senza che le aziende debbano intraprendere particolari opere di miglioramento. A lungo termine, questa mancanza di una spinta innovativa può tuttavia avere effetti negativi, perché le aziende svizzere, in vista del mercato interno CEE, sono in ogni caso soggette a una maggiore pressione da parte della concorrenza.

Politica monetaria controversa

A lungo termine, un franco debole nei confronti del marco ha dunque degli effetti negativi per l'intera economia. Malgrado l'incalzare delle critiche, la Banca nazionale dovrà quindi continuare a tenere a freno l'espansione della massa monetaria.

Applicare l'attuale politica dei cambi e della stabilità dei prezzi non è un compito facile. A causa della debolezza del franco, il giro di vite deve essere superiore a quello applicato in simili fasi verificatesi in precedenza: allora il franco era forte e rendeva più facile la lotta all'inflazione.

È opinione comune che il singolo cittadino debba pagare un prezzo troppo alto per la politica monetaria della Banca nazionale. Se però l'inflazione fosse più alta, per gli inquilini – che sono poi anche i risparmiatori – il danno sarebbe molto maggiore. A lungo termine, il pericolo di investimenti sbagliati – legato a una protratta debolezza del franco – arrecherebbe inoltre gravi danni anche all'intera economia. Proprio in vista del grande mercato europeo, prima o poi questo fatto pregiudicherebbe anche la sicurezza dei posti di lavoro. In quest'ottica, dovrebbe risultare meno gravoso sopportare il minore dei mali, vale a dire l'aumento degli affitti.

Sessanta ma non li dimostra!

Panoramica del primo Salone internazionale del 1924 (foto: «Musée du Vieux-Genève»)



Il Salone internazionale dell'automobile di Ginevra

compie 60 primavere, anche se più il tempo passa più... ringiovanisce!

La prima manifestazione a carattere internazionale risale infatti al 1924 (14-23 marzo). Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del Rodano e quindi molta storia, legata allo sviluppo dell'automobile e parallelamente del traffico motorizzato, in generale, con gli aspetti positivi e negativi che ne conseguono.

di Otto Guidi

Abbiamo detto che il Salone 1990 è quello del sessantesimo, anche se sulle date si potrebbe discutere: già nel 1905, infatti, esattamente il 25 aprile, il Consigliere federale on. Forrer inaugurò il primo Salone dell'automobile, a carattere nazionale, nel palazzo del Consiglio Generale di Ginevra. La seconda edizione si svolse un anno dopo sempre sulle rive del Lemano, quella del 1907 invece a Zurigo. Poi tutto sembrava naufragato quando nel 1911 alcune ditte svizzere ed estere esposero autovetture alla mostra dello sport a Ginevra. Si riprese dopo un'altra interruzione nel 1923 con la quinta edizione. Il successo fu tale che un gruppo di appassionati diede vita, il 3 novembre 1923, al Comitato permanente del Salone di Ginevra con lo scopo di organizzare questa manifestazione. E l'anno successivo ecco il primo salone dell'automobile, del ciclo e motociclo, a carattere internazionale, che venne inaugurato dal presidente della Confederazione on.

Chuard. In un solo anno le vendite di veicoli a motore in Svizzera passarono da 33 000 a 39 000.

L'ascesa del Salone internazionale di Ginevra continuò in modo quasi prodigioso. Interrotta durante la guerra, la rassegna riprese nel 1947 con la diciassettesima edizione. La superficie espositiva era di 9608 m²: per l'edizione di quest'anno sono stati attribuiti 49 185 m², ma la richiesta era per 60 050 m². I visitatori del primo Salone furono 75 000, per quello del 1990 sono at-

tese oltre 600 000 persone! Come vuole la tradizione, sarà il presidente della Confederazione, quest'anno l'on. Arnold Koller, a inaugurare giovedì 8 marzo il Salone. Come sempre, l'appuntamento ginevrino è quello dove è possibile ammirare la più completa produzione internazionale e le più recenti realizzazioni dei fabbricanti di cinque continenti, senza dimenticare le novità dei carrozzieri, i cosiddetti «sarti dell'automobile».

Tra le manifestazioni del genere dei grandi Paesi produttori europei (Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania), il «Salon» occupa un posto privilegiato in quanto costituisce un punto d'incontro neutrale. Siccome in Svizzera non esiste un'industria nazionale da difendere, ogni espositore, ogni costruttore, ogni importatore, si trova sullo stesso piano di parità. Le richieste di spazio sono in costante aumento e anche se dal 1982 la massima rassegna automobilistica elvetica ha traslocato dall'ormai vetusto Palazzo esposizioni del boulevard du Pont-d'Arve nel nuovo edificio Palexpo vicino all'aeroporto di Cointrin la superficie non è più sufficiente, pur aven-

dola ulteriormente aumentata nel 1987 con la costruzione di un altro «pavillon».

Quali i motivi del successo? Oltre al già citato punto d'incontro neutrale vanno annoverati i seguenti argomenti:

1. è l'unico Salone internazionale ad aver mantenuto la cadenza annuale;
 2. la qualità del mercato svizzero poggia su basi solide e inoltre le vetture in circolazione sono sottoposte a leggi molto severe sulla protezione dell'ambiente;
 3. la rassegna è in programma alle soglie della primavera, alla vigilia dei grandi spostamenti motorizzati, quindi in un periodo oltremodo favorevole;
 4. l'esposizione permette di fare il punto sull'evoluzione e le tendenze dell'industria automobilistica, una delle più potenti del mondo e di conseguenza economicamente una delle più importanti.
- Il Salone di Ginevra, da molti anni, è legato a un tema. Quello del 1990 è «L'auto-mobilità», a significare la straordinaria mobilità dell'automobile, che ne fa il principale mezzo di trasporto, qualunque sia il suo impiego.

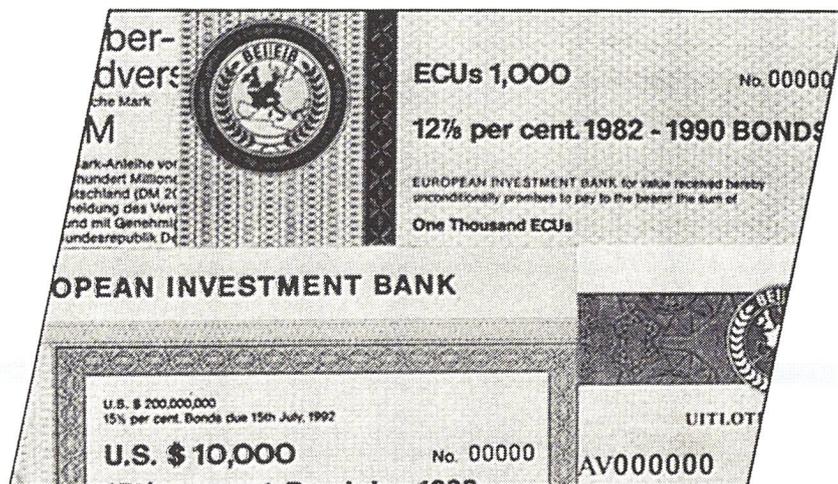


L'ECU quale valuta d'investimento

L'ECU è il simbolo e l'espressione del sistema monetario europeo.

È costituito da un «paniere» di undici monete nazionali.

La quantità di ciascuna moneta ne riflette l'importanza economica e finanziaria.



Nell'intento di creare una zona di stabilità monetaria in Europa, i paesi della CEE hanno istituito il sistema monetario europeo (SME), entrato ufficialmente in vigore il 13 marzo 1979. Si trattava di lottare contro l'instabilità delle monete, armonizzando le politiche economiche e finanziarie degli Stati membri.

L'ECU e il meccanismo d'intervento sui tassi di cambio per il mantenimento delle parità sono i due elementi fondamentali dello SME.

L'unità monetaria europea (European Currency Unit, ECU) è una valuta fittizia, che non dispone di banconote o monete. È stata costruita con un calcolo che include tutte le valute dei paesi della CEE.

Origine e funzione dell'ECU

Con l'introduzione del sistema monetario europeo, l'ECU è diventata la valuta ufficiale della Comunità europea. È composta dalle valute di tutti i paesi membri. La proporzione e quindi la percentuale di rappresentanza delle singole valute nazionali nel paniere ECU viene determinata come segue:

1. aliquota di ogni paese membro nel PNL della CEE
2. aliquota di ogni paese membro nel volume degli scambi commerciali all'interno della CEE
3. quota di finanziamenti a breve termine versati da ogni paese membro a sostegno dell'ECU.

La proporzione delle valute dei paesi della CEE nel paniere ECU è riassunta nella tabella pubblicata a lato.

Le percentuali indicano in che misura una valuta nazionale è contenuta in un ECU. Siccome nell'ECU ci sono numerose valute ad alto interesse, ne deriva, prima di tutto, un alto tasso di interesse anche per l'ECU. Per l'investitore è importante anche la sua stabilità, come pure i sostanziali vantaggi del rendimento dell'ECU rispetto alle valute forti, quali il franco svizzero, il marco tedesco, il fiorino olandese e lo yen.

Il rendimento dell'ECU è paragonabile a quello del dollaro USA.

Il valore dell'ECU è calcolato in questo modo: ogni giorno le banche centrali comunicano i tassi di cambio delle rispettive monete con il dollaro USA. I tassi permettono di calcolare l'equivalente in dollari

degli importi in monete nazionali che compongono il «paniere». La somma delle equivalenze permette di determinare il valore dell'ECU rispetto al dollaro alla data indicata. Sulla base di questo valore si possono poi calcolare tutti gli altri tassi di cambio.

Sempre più spesso, il settore privato, (famiglie, imprese, banche commerciali) utilizza l'ECU quasi come una qualsiasi altra divisa.

In vari paesi, chiunque può aprire un conto in ECU presso la propria banca. Ciò è possibile ed avviene frequentemente anche presso le Banche e Casse Raiffeisen, tramite la Banca Centrale dell'Unione.

Possibilità di investimento

Le imprese e gli istituti finanziari ricorrono sempre più spesso all'ECU sia per l'emissione di obbligazioni, sia per i loro investimenti. Il vantaggio che l'ECU presenta per gli operatori finanziari europei e di altri paesi, è la sua relativa stabilità, superiore a quella della maggior parte delle monete nazionali. L'impiego dell'ECU nelle transazioni internazionali resta meno esteso di quello delle monete tradizionali, ma va prendendo piede; è possibile che nel prossimo futuro la sua importanza si accresca, dato che, per i suoi vantaggi, l'ECU incontra un favore sempre maggiore. Negli ultimi anni sono stati sottoscritti numerosi bond in ECU, per un volume superiore a 20 miliardi di ECU (controvalore 40 mrd franchi). I bond in ECU sono quotati con successo in tutte le borse che contrattano obbligazioni. Attualmente gli investimenti della durata di 5 anni fruttano un interesse del 10%, il rendimento ammonta al 9,5%.

Negli ultimi anni le quotazioni hanno registrato delle oscillazioni minime, limitate a 15 centesimi.

Un investimento in ECU rimane interessante, tanto più che le valute a rischio del paniere non possono influire molto sul corso dell'ECU. I ribassi delle singole valute nazionali vengono infatti spesso compensati e neutralizzati dal rialzo di altre valute nazionali più forti presenti nel paniere ECU.

Composizione giornaliera dell'ECU (esempio)

marco tedesco	DM	30,1%
franco francese	FF	19,0%
sterlina inglese	£	13,0%
lira italiana	Lit	10,15%
fiorino olandese	hfl	9,4%
franco belga (incl. franco lussemburghese)	bf	7,9%
peseta spagnola	PTAS	5,3%
corona danese	DKR	2,45%
sterlina irlandese	IEP	1,1%
dracma greca	Drach	0,8%
escudo portoghese	Esc	0,8%

ORO: di nuovo interessante



di Max Zingg

Alla fine del 1989, i metalli preziosi – con in testa l'oro – si sono svegliati dal lungo sonno, entrando di nuovo di prepotenza nella sfera degli interessi degli investitori. In un mercato piuttosto fiacco, tra maggio e ottobre la quotazione dell'oro era variata da 355 a 375 \$ l'oncia, quando, verso la fine dell'autunno, si registrò un'improvvisa animazione. In poco tempo il metallo giallo, grazie alla vivace domanda, recuperò 40 \$, raggiungendo il massimo di 418 \$ l'oncia.

Motivi dell'aumento del prezzo

Ci sono diversi motivi alla base dell'improvviso aumento del prezzo dell'oro sui mercati internazionali. Molti investitori sono stati messi in allarme dal mini-crack borsistico di ottobre, anche se le singole borse hanno approfittato enormemente della liberazione dell'Europa orientale. Soprattutto la borsa di Francoforte ha raggiunto, in un primo tempo, dei massimi mai registrati prima. Dopo l'iniziale euforia, oggi è tut-

tavia subentrato un certo disincanto. Ma anche altri fattori influenzano attualmente il prezzo dell'oro. Si tratta, in primo luogo, della questione relativa a che cosa accadrebbe se le riforme in atto nell'Europa orientale dovessero fallire. Gorbaciov è in grado di risolvere i problemi di politica interna e di far decollare l'economia sovietica? Riuscirà a mantenere il potere, se i disordini regionali degenerassero in violenti conflitti nazionali? L'economia americana sta andando verso la recessione o si tratta solo di un leggero indebolimento della congiuntura? Si riuscirà ancora a tenere a freno l'inflazione?

Tutte queste domande senza una risposta certa contribuiscono a porre l'oro sempre di più al centro dell'attenzione. Molte persone si sono nuovamente decise a investire in oro parte della loro sostanza.

Nuova impennata

Gli esperti del mercato prevedono un'imminente nuova ascesa del prezzo dell'oro fino a 450 \$ l'oncia. La sempre forte domanda da parte dell'industria dei gioielli e di altri fruitori dell'oro a livello industriale contribuisce a tenere alti i prezzi.

Sebbene anche nel 1990 la produzione delle miniere – specialmente in Canada, Australia e USA – aumenterà ulteriormente, in sostanza ciò non dovrebbe pregiudicare il prezzo dell'oro. Non si può parlare di sovrapproduzione. Non tutto l'oro richiesto viene infatti messo sul mercato. Molte miniere dei paesi sopraccitati hanno già venduto la loro prevista produzione aurifera del 1990, allo scopo di coprire con il ricavo le spese di valorizzazione degli impianti minerari (gold-loans).

Le possibilità per l'investitore privato

■ Acquisto di oro fisico

Acquisto di lingotti o di monete, come i marenghi (Vreneli) e il Maple Leaf, l'American Eagle, l'australiano Nugget o il sudafricano Krüger Rand. Questi ultimi quattro sono molto facili da contrattare, perché si allineano al prezzo giornaliero dell'oro.

■ Acquisto di oro tramite un conto metalli

L'oro acquistato viene accreditato su un conto appositamente aperto (oro carta). In tal modo si evita di

pagare il supplemento sui lingotti, che riguarda appunto l'acquisto di oro fisico. Non si paga nemmeno l'imposta sulla cifra d'affari, a cui sono soggetti alcuni metalli quali l'argento e il platino.

■ Azioni delle società minerarie

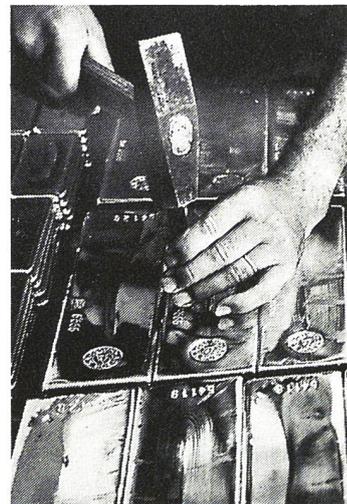
È possibile trarre profitto dall'andamento del mercato dell'oro anche tramite la borsa. Le azioni delle società minerarie sono fra i titoli più interessanti. Hanno un andamento parallelo a quello del prezzo dell'oro, anche se spesso le oscillazioni delle quotazioni sono molto più marcate. Alla borsa di Zurigo sono quotate alcune solide, grandi società minerarie:

Hemestake Mining (USA)
American Barrich (USA)
Echo Bay (Canada)
Place Dome (maggior produttore del Nordamerica)
Western Mining (Australia)

Sono quotate anche società di prima categoria, attive nell'industria estrattiva sudafricana, quali Kloof, Drifontain, Anglo-American, Gencor, Amgold e Consolidated Goldfields.

Riguardo alle azioni delle società minerarie sudafricane, esiste tuttavia un certo rischio politico.

Un ultimo consiglio: ci si guardi bene dall'acquistare le azioni di una qualche sconosciuta e poco affidabile miniera che spesso si esaurisce in poco tempo o che si rivela un clamoroso fiasco finanziario... Titoli di questo genere sono principalmente quotati, in grande numero, a Sydney e a Vancouver (Canada).



Il consumo nel tempo



di Martin R. Schärer

Nel Medioevo, nelle città, l'alimentazione è principalmente composta di brodi, pane, legumi, frutti, bacche, pesci, pollame, latticini e vino. La differenza fra i ricchi e poveri si manifesta meno nella qualità che nella quantità di cibo disponibile. In campagna, l'alimentazione è molto più uniforme e non è sempre sufficiente.

Numerosi alimenti, oggi correnti, sono allora sconosciuti, quali la patata, il granoturco, il pomodoro, i fagiolini, il tacchino, il riso, il cacao, il té, il caffè e lo zucchero di canna. Alla fine del XV secolo, la ricerca d'una via marittima verso il paradiso indiano delle spezie permette all'Europa di scoprire e conquistare il mondo, allargando notevolmente la gamma degli alimenti. All'inizio, le piante sconosciute provenienti da paesi lontani sono sovente considerate soltanto come curiosità e come piante medicinali. In seguito, esse arricchiscono a poco a poco l'alimentazione di base di strati sempre più larghi della popolazione.

ascendente che concerne le nuove derrate alimentari disponibili e dunque a buon mercato. La patata, per lungo tempo considerata come un alimento dei poveri, ne è l'esempio tipico. Soltanto dopo crisi di sussistenza con penuria di cereali e aumenti del prezzo del pane, essa è accettata dagli strati medi e superiori.

XVIII secolo

Alla fine dell'era a predominanza agricola, ossia nel XVIII secolo, si distinguono in Svizzera due grandi modelli alimentari. Nelle Alpi, paese di pastori, le principali risorse alimentari sono i latticini, il formaggio, le noci e le bacche selvatiche, i funghi nonché alcuni frutti e ortaggi. Il pane è raro e la carne è in gran parte esportata.

Sull'Altipiano, granaio del paese, l'alimentazione si compone di farnate, minestre, pane e ortaggi (soprattutto bietole, cavoli, barbabietole e leguminose), salsicce talvolta, frutti secchi o in composta; verso la fine del secolo, essa s'arricchisce di patate. Il tutto è accompagnato da un vino leggero o da acqua, caffè o latte. La carne fresca è soprattutto riservata agli strati superiori e nelle città. Numerose derrate, fra cui i cereali, devono essere importate. D'altronde una gran parte della popolazione non mangia a sazietà. In generale, i pasti sono preparati su un fuoco all'aperto fino al XVIII, XIX e XX secolo secondo il luogo (in città o in campagna) e il ceto. Durante un periodo di transizione molto lungo, il focolare è sostituito a poco a poco dal focolare in muratura, noto dal Medioevo o, con l'industrializzazione, direttamente dal fornello in ferro.

Caffè e patata

Gli esempi del caffè e della patata, la cui diffusione segue strade diametralmente opposte, illustrano bene questo lento processo. I nuovi alimenti che devono essere importati da paesi lontani sono rari e costosi come il caffè nel XVII e XVIII secolo. Sono dunque consumati dapprima nei giorni festivi negli strati superiori della popolazione. E queste nuove mode vengono volentieri imitate, questi alimenti scendono in seguito lentamente la scala sociale, soprattutto nel periodo dello sviluppo economico e dell'aumento del potere d'acquisto. Lo stesso vale per l'utilizzazione del piatto individuale e della forchetta che furono usati nelle regioni rurali soltanto dal XIX secolo. In opposizione a questa corrente discendente che è il fenomeno più frequente, esiste una corrente

I prodotti della nuova industria alimentare sono ancora poco diffusi, poiché molte conserve si fanno sempre in casa. All'inizio del XX secolo, la società è molto meno omogenea di oggi. Le novità sono soprattutto riservate agli ambienti borghesi; gli operai non vi hanno ancora accesso e i contadini restano fedeli alle loro tradizioni.

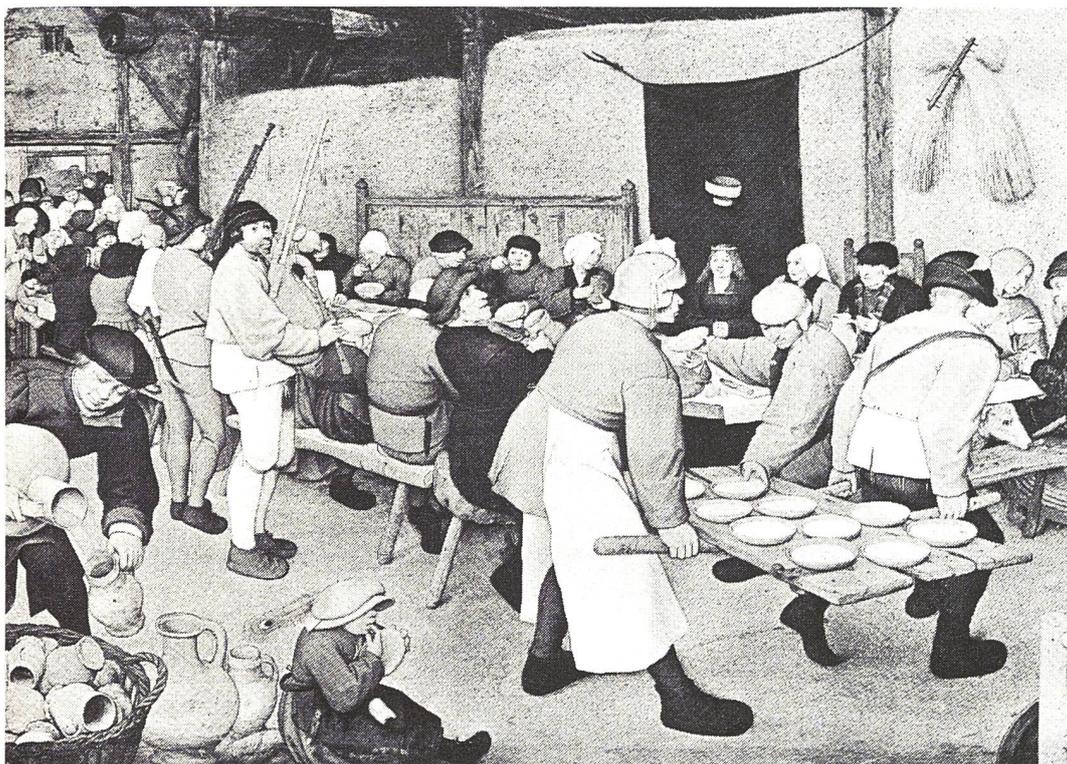
Due novità appaiono una dopo l'altra sul mercato; le cucine a gas, negli anni 1880, e elettriche circa dieci anni più tardi. Tuttavia, la sostituzione dei fornelli a legna e a carbone con questi nuovi apparecchi richiederà parecchi decenni, perché sono cari da acquistare.

Per la prima volta nella storia, anche se sono insufficienti e incomplete, le statistiche permettono di farsi un'idea abbastanza soddisfacente, benché ancora molto generale, sulla qualità dell'alimentazione nel 1900. Un primo bilancio alimentare (1910) mostra che, poco

Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale

Verso il 1900, il nutrimento non è molto diverso da oggi. I cibi sono soprattutto composti da cereali, latticini, leguminose, patate, cavoli, bietole e frutti locali.





«Pranzo di nozze dai contadini», dipinto di Peter Brueghel il Vecchio (1530-1569)

prima della Prima Guerra Mondiale, lo Svizzero mangia in generale a sazietà. Ciò non significa pertanto che l'alimentazione degli strati inferiori della popolazione sia sempre sufficiente. Ma nel contesto europeo, lo Svizzero è ben situato. Un paragone fra alcuni bilanci alimentari del XX secolo rivela interessanti cambiamenti: diminuzione dei carboidrati dovuta ad un consumo più debole di cereali, aumento sensibile dei grassi e suralimentazione a partire dalla metà del secolo.

Approvvigionamento incerto

Se questo breve sorvolo storico descrive una situazione alimentare sovente insufficiente, rivela anche una certa uniformità e una lenta trasformazione.

Nella realtà, non è affatto così. Ben al contrario! Avere ogni giorno la propria razione di pane fa parte delle preoccupazioni quotidiane. Durante millenni, la situazione alimentare è rimasta instabile. La carestia e le malattie infettive sono fatti costanti. Crisi frequenti di sussistenza provocano aumenti spettacolari del prezzo dei cereali, il che causa un'esplosione del numero dei poveri. La maggior parte dei periodi di carestia è il risultato diretto dei fenomeni naturali: la siccità, le inondazioni, il freddo, il caldo, le tempeste, i parassiti. L'ignoranza di numerose malattie e del modo di combatterle porta

sovente ad epidemie con conseguenze demografiche catastrofiche nonché ad un aumento della mortalità e un calo della natalità. Reti commerciali poco sviluppate, la mancanza di mezzi di conservazione, tecniche di sfruttamento agricolo rudimentali, crisi economiche, amministrazioni inefficaci, strutture sociali che privilegiano certi gruppi, guerre sono altrettanti fattori che aggravano le conseguenze negative dei cataclismi naturali o che sono le cause dirette delle carestie.

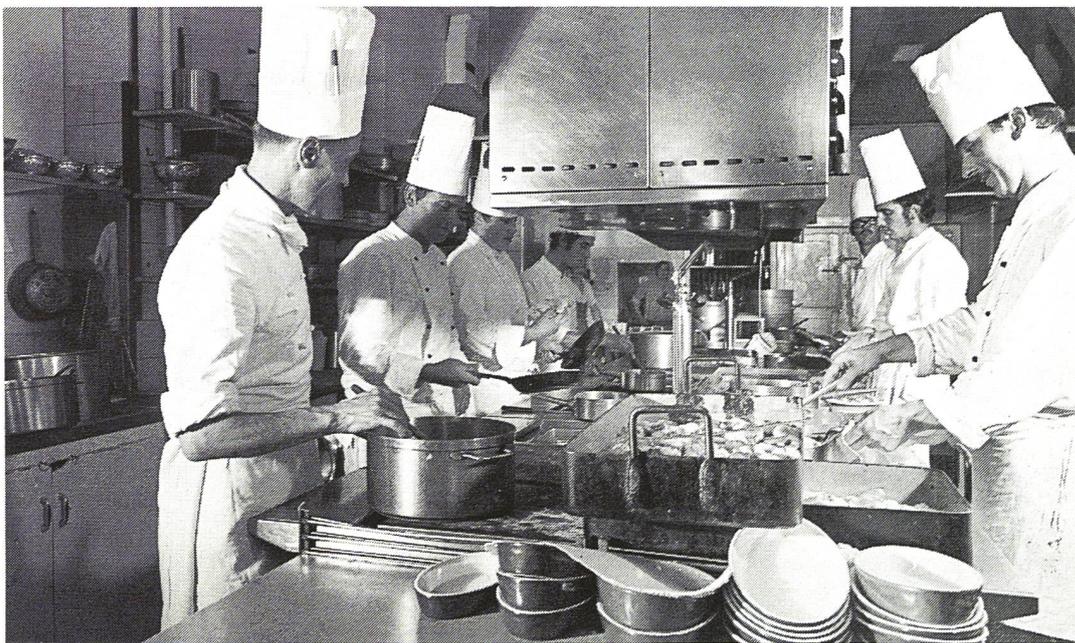
L'instabilità imperversa anche quando l'anno è normale. Le stagioni condizionano non soltanto l'alimentazione, ma anche tutto il ritmo di vita della società dell'era agricola. Soltanto l'industrializzazione ha permesso di sostituire i cicli con un andamento lineare. Ai mesi d'abbondanza e di feste, soprattutto nei periodi di raccolte e di macellazione in cui il consumo è eccessivo, si alternano periodi di digiuno e periodi improduttivi (mancanza di latte alla fine dell'inverno e di cereali all'inizio dell'estate).

Rivoluzione nell'alimentazione

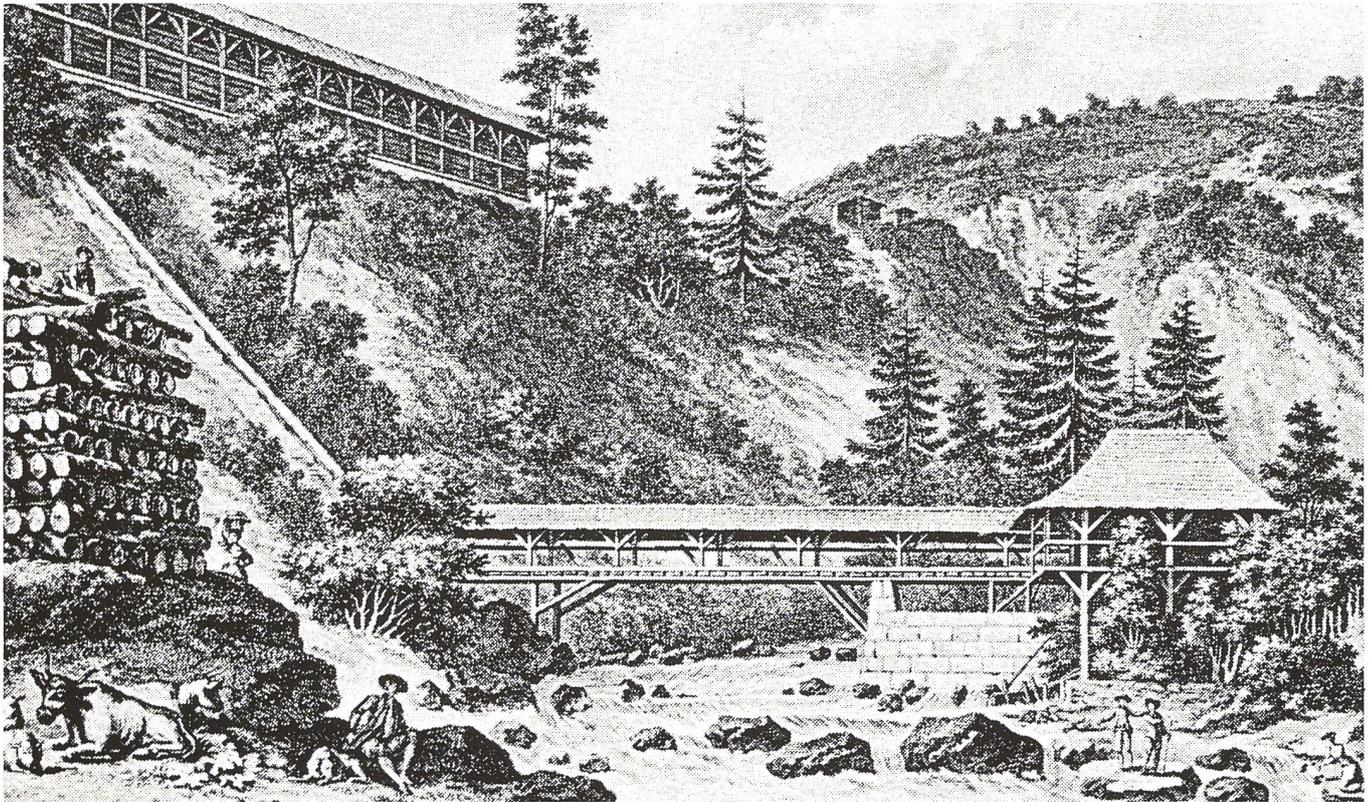
Numerosi fattori hanno migliorato in modo decisivo l'alimentazione all'epoca industriale. La rivoluzione alimentare del XIX secolo s'iscrive nei cambiamenti fondamentali avvenuti nelle strutture dell'economia e della società.

- Agricoltura: crescita delle superfici coltivate, miglioramento della rotazione triennale, coltivazione della patata e delle piante foraggere, aratri permettenti un'aratura più profonda, stabulazione più lunga, concimazione più intensa, nuovi allevamenti e nuove colture, meccanizzazione generalizzata;
- Industrializzazione: automatizzazione d'operazioni manuali, creazione di nuovi impieghi, aumento generale del potere d'acquisto;
- Trasporto: sviluppo delle vie e dei mezzi di comunicazione (ferrovie e battello a vapore);
- Conservazione: estensione delle conoscenze in scienze naturali, miglioramento e utilizzazione industriale dei metodi di conservazione conosciuti, invenzione del procedimento di sterilizzazione degli alimenti.

Alla fine del XIX secolo, la povertà preindustriale, la miseria dell'inizio dell'industrializzazione e dunque la carestia generale in Europa e in America del Nord sono scomparse. È allora possibile nutrire più o meno bene una popolazione in rapido aumento.



IL SALE DEI VODESI



Una delle saline di Bex, quella del Bévieux, in una stampa del 1777. I tronchi di larice, perforati, trasportavano l'acqua salata delle sorgenti fin sotto tettoie, lasciandola poi colare lentamente su fastelli di paglia e arbusti. Una parte, quindi, svaporava, per cui quella che arrivava nei bacini sottostanti aveva un maggiore contenuto di sale. L'operazione veniva ripetuta. L'acqua rimanente giungeva quindi alle caldaie dove evaporava del tutto lasciando depositato il sale.

Il sale è sempre stato ricercato per l'alimentazione e per i diversi impieghi industriali: dalla conservazione degli alimenti (salatura) all'industria chimica della quale costituisce la materia prima per tutti i composti contenenti del cloro e del sodio, dalla metallurgia alla salatura delle strade ecc. Due centri di produzione assicurano il sale necessario al nostro paese: le Saline del Reno, con una produzione annua di 400'000 tonnellate, forniscono tutti i cantoni svizzeri ad eccezione del canton Vaud, che dispone di saline proprie a Bex. La produzione di quest'ultimo oscilla, a dipendenza dei bisogni, tra le 40'000 e le 50'000 tonnellate all'anno. Il filone di Bex è il più povero del mondo e la storia di questa miniera, iniziata nel 1684, è sicuramente anche la più complicata e sofferta: rappresenta una impressionante testimonianza del lavoro e del sacrificio umano per oltre tre secoli.

Oggi il sale si trova dappertutto e a buon mercato, ma nel passato fu raro e, quindi, prezioso. Per molto tempo, i Confederati dipesero dall'estero: importavano sale da tutta l'Europa, da Genova o da Venezia, dall'Austria, dalla Germania o dall'Alsazia. Agli Svizzeri ne occorrevo delle grandi quantità per il formaggio e il burro, per gli animali, per conciare le pelli, per conservare carni, pesci e legumi. Come è oggi il caso per il petrolio, le preziose divise dei Confederati uscivano dalle frontiere. Il costo era elevato, dato che al prezzo del sale si aggiungeva quello dei trasporti, dei diritti di pedaggio che occorreva pagare per ancorarsi ai porti, attraversare città, passare ponti o colli.

La scoperta delle sorgenti salate nel Canton Vaud, a Bex, risale al XV secolo. Essa viene attribuita a un giovane pastore che aveva notato come le sue capre preferissero abbeverarsi a due sorgenti: gustata l'acqua, si accorse del suo contenu-

to di sale. La gente di Bex approfittò così per ottenere del sale a buon mercato facendo evaporare l'acqua, senza tuttavia pensare a trarre un utile vero e proprio dalle sorgenti salate. Il loro sfruttamento iniziò con l'invasione del paese da parte di Berna.

La calata dei Bernesi

Allorché, il 25 ottobre 1474, i cantoni svizzeri dichiararono guerra al Duca di Borgogna, Carlo il Temerario aveva come alleati il Duca di Milano ed il Re di Napoli. Aveva pure dalla sua parte la Savoia che consentiva il passaggio, sul suo territorio nel paese di Vaud, dei soldati lombardi che giungevano per dargli man forte. Avvertendo il pericolo, nel 1475 Berna occupò, con i suoi alleati, i punti strategici del Pays vaudois ed evidentemente, per bloccare la gola di St-Maurice, la regione di Bex.

A quei tempi, la pianura del Rodano non era che una vasta palude

coperta da canneti. Il fiume serpeggiava in due letti diversi, cambiando sovente di corso tra isolotti. Nei giorni di temporale, i torrenti scendevano dalle montagne devastando le terre coltivate. Orsi, linci, lupi abbondavano e decimavano i greggi. In una società feudale in piena decadenza, oltre 22 signori locali facevano valere i loro diritti a delle tasse che a volte erano dell'ordine di un quarto di pecora o di un dodicesimo di pollo all'anno, ciò che dava luogo a numerosi processi. Il clero dipendeva dal capitolo del vescovo di Sion. La corte di Savoia, in quanto lontana, non si interessava di Bex, per cui nel 1476, al congresso di Friburgo, lasciò senza esitazioni a Berna le quattro circoscrizioni di Bex, Ollon, Aigle e degli Ormont dietro retrocessione di Morat, Moudon, Estavayer, Orbe, Cossonay e altre città conquistate nel 1475. Berna si ritira quindi provvisoriamente dal Pays vaudois: ritornerà 60 anni dopo e vi resterà per tre secoli. Dato però che, per proteggersi dall'Alto Vallese, mantiene i quattro circondari citati, dedica un grande interesse alle sorgenti salate.

Laboriosi inizi di sfruttamento

Berna intraprese degli importanti lavori di miglioria fondiaria. Per 200 anni, tuttavia, non si occupa direttamente dello sfruttamento delle sorgenti salate: affida tale compito, dietro pagamento di diritti, a dei privati, nessuno dei quali fece fortuna, dato il debole contenuto di sale delle sorgenti (2-3%): per ottenere da 2 a 3 chili di sale in cristalli occorreva far svaporare 100 litri di acqua, in grandi caldaie, su fuochi di legna. In pochi anni, tutte le foreste sarebbero sparite se non si fosse trovato il mezzo per aumentare, prima della cottura, la concentrazione salifera dell'acqua raccolta. A questo scopo si fece capo a delle energie assolutamente naturali: l'aria ed il sole.

Come arrivava l'acqua salata delle sorgenti, situate in montagna, fino alle saline, sistemate nella pianura? Mediante una lunga rete di tubi di legno, per la quale furono tagliati oltre 20'000 larici. I loro tronchi vennero perforati e collegati. In rapporto agli sforzi fatti, ai diversi costi di costruzione e di mantenimento degli impianti, il reddito delle saline rimase molto scarso, lasciando Berna insoddisfatta.

«Nous avons le blé, l'herbe, la vigne. Mais surtout nous avons le sel. Il est là-bas dans les rochers. Ils y ont creusé des galeries. Ils ont été chercher sous terre ce supplément aux nourritures de dessus, parce qu'ici la terre n'est pas avare: elle donne en surface, elle donne en profondeur...»

Ch.-F. Ramuz
«Le Pays de Vaud»

Ma Berna era anche inquieta, dato che nel 1668, nell'Europa in guerra, la Franca Contea, allora spagnola, è invasa da Luigi XIV. Potrebbe darsi che il Re di Francia, divenuto il solo padrone delle due regioni che forniscono il sale al potente cantone, non rispetti più un vecchio trattato che garantiva ai Confederati il sale «a buon mercato». L'accordo stipulava che Berna, invece di pagare a contanti il sale ricevuto, poteva scambiarlo con dei soldati, e precisava che se offriva un numero di mercenari maggiore di quanto previsto, il re avrebbe pagato i soldati in più mediante luigi d'oro. Erano tempi in cui i giovani, per guadagnare il proprio sostentamento, non avevano altra scelta che di mettere a repentaglio la loro vita. Il re ratificò la conclusione del trattato.

Berna rimane però diffidente e, prevedendo il peggio, spinge i concessionari a cercare delle nuove

sorgenti, dato che la resa di quelle sfruttate in superficie era improvvisamente diminuita.

Scavi e ricerche

Si pensò allora di cercare sotto terra e nel 1680 due minatori iniziano lo scavo di una e poi di una seconda galleria ancora più profonda. Trovano dell'acqua il cui tenore di sale è scarso. Ma nel 1684 un minatore incide nella galleria: «Dieu est avec moi», dato che ha incontrato una buona sorgente.

Visto l'esito positivo, un anno dopo Berna nazionalizza le miniere e le saline, acquista le installazioni dei concessionari e requisisce le foreste comunali. Inizia allora, sotto la sua direzione, un'opera immensa, continuata senza interruzione per tre secoli e che continua tuttora. Per un secolo e mezzo si procede a degli scavi perforando la montagna sempre più profonda-

mente, man mano che una sorgente viene a mancare, nella speranza di trovare altre sorgenti, in un labirinto di pozzi, scale e cunicoli. Si scava la pietra percuotendo uno scalpello con un mazzuolo, alla luce di lumi ad olio. L'aria viene immessa nelle gallerie a colpi di mantice, servendosi di tubi in legno. Gli uomini caricano le pietre su dei vagoncini che spingono a forza di braccia. I progressi sono lenti: in certi luoghi 5 metri all'anno!

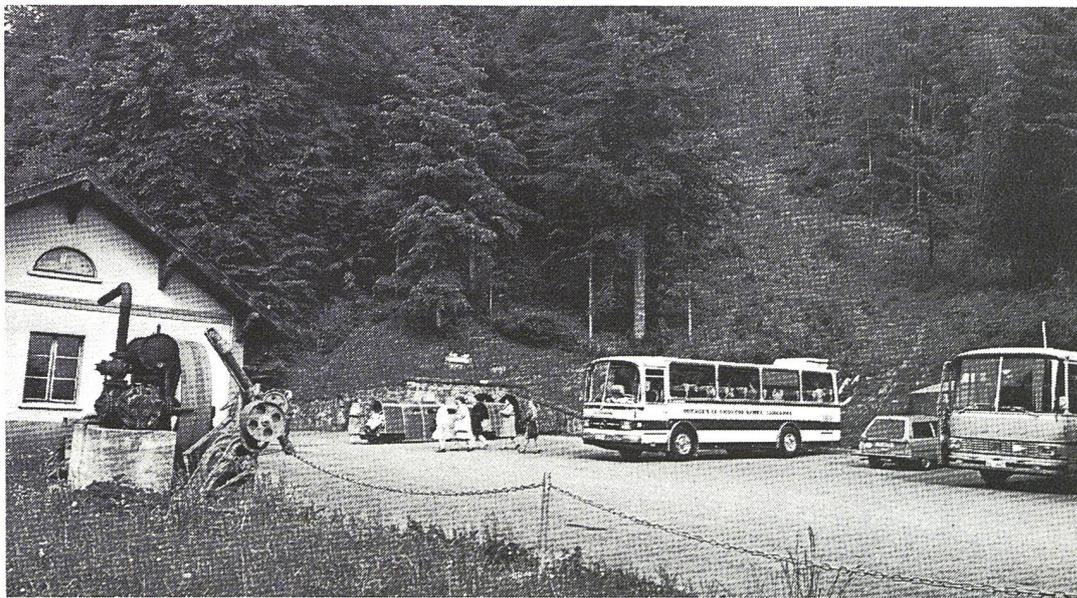
Dopo tre anni di sforzi, un'esplosione di grisù fa alcune vittime, ma si continua. Occorreranno 5 anni di lavoro finché le due squadre che hanno iniziato simultaneamente lo scavo dalle due parti si incontrino dopo un percorso di 700 metri.

Lo sforzo ha dato i suoi frutti, in quanto che nello scavo di una scala con 458 gradini, iniziata a 170 metri dall'apertura, si è creato un vero labirinto di cunicoli, seguendo la via tracciata dai fili d'acqua che scorreva nelle fessure della pietra. Queste acque, raccolte, seguono la lunga galleria, verso l'uscita.

Speranze e delusioni

Col tempo, tuttavia, il gettito delle sorgenti, il loro contenuto di sale, diminuiscono. Occorre trovarne urgentemente delle altre. Nel corso degli anni gli scavi si succedono agli scavi, i direttori e gli impianti si avvicendano, con scarsi successi. A

Presso l'entrata della miniera di sale del Bouillet, dove i lavori di scavo sono iniziati nel 1729. Qui inizia la visita, per la quale occorrono circa due ore. La miniera si trova poco lontano da Aigle, quindi quasi ai confini col Vallese.



causa dei costi eccessivi, Berna esamina l'opportunità di sospendere l'esercizio delle miniere e delle saline. Ne sarà impedita dalla Rivoluzione francese e il Canton Vaud, divenuto indipendente, decide di continuare lo sfruttamento. Si proseguono così i lavori di scavo di gallerie e di pozzi, con modifica delle tecniche per l'estrazione del sale. In particolare, all'interno della miniera la roccia abbattuta viene ammassata e quindi innaffiata in modo da farne uscire il sale. L'acqua completa poi la sua saturazione su altre pietre e prosegue direttamente per le caldaie. Possono quindi essere demoliti gli stabili esterni dove l'acqua veniva convogliata per una parziale evaporazione filtrando tra fastelli di paglia e rami d'arbusto.

Vengono scavate delle immense cavità: durante 44 anni, oltre 120 uomini lavorano ogni giorno sotto terra, in condizioni estremamente difficili e penose. Si pensa però che questo è il prezzo che occorre pagare per poter avere del sale nel corso degli anni. Ma nel 1836, a due passi da Basilea, a Schweizerhalle, vengono scoperti dei grandi giacimenti di salgemma il cui sfruttamento è ben più facile che a Bex. Per di più, le prime linee ferroviarie costruite in Svizzera fanno crollare i prezzi dei trasporti.

Dallo Stato all'iniziativa privata

Quando un deputato dimostra che lo Stato perde del denaro con le sue saline, sembra che il dado debba venir tratto: egli ha calcolato che pur pagando a tutti i minatori e operai (sono 120) fino alla loro morte metà del loro salario senza che lavorino, si realizzerebbe un'economia di 35'000 franchi all'anno. Così, nel 1865 lo Stato prevede la chiusura delle saline. Per gli abitanti di Bex è la catastrofe, dato che si tratta della sola industria della regione; perciò reagiscono. Quattro cittadini si uniscono e creano una società: la Compagnia delle miniere e delle saline di Bex. Per realizzare delle economie, modificano la tecnica di sfruttamento: la roccia non viene più trasportata per essere dissalata, ma con una pompa a braccia si immette l'acqua del fiume nelle diverse «sale»: l'acqua penetra in ogni fessura della roccia e scioglie il sale. Non avendo

altra via d'uscita, l'acqua saturata ritorna nella grotta e – in quanto più densa dell'acqua dolce – si accumula sul fondo dove, grazie alla pompa, viene recuperata e poi sostituita con acqua fresca, assicurandone la circolazione.

Progressi grazie alle nuove tecniche

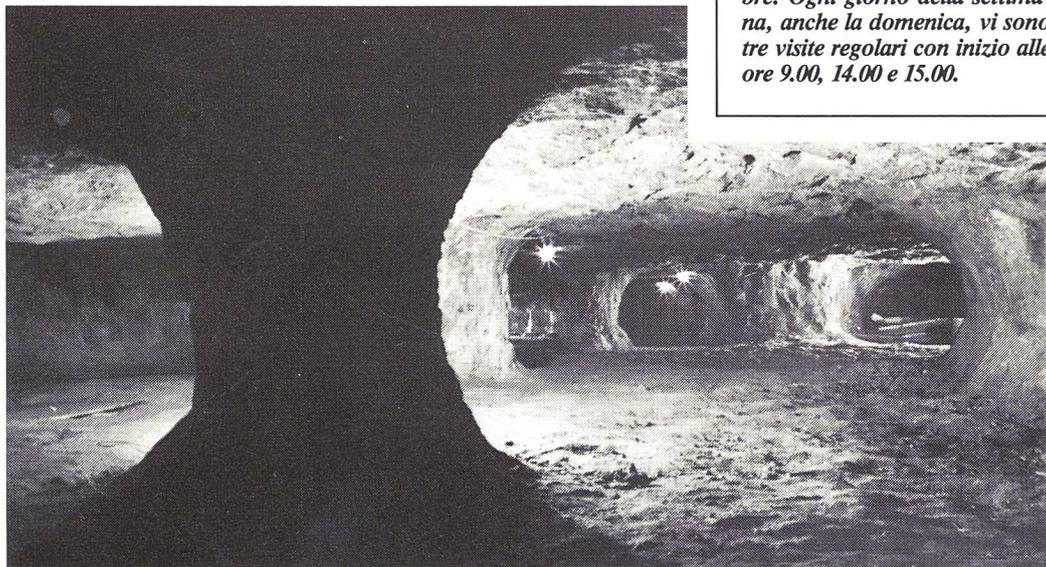
Col tempo, le nuove tecniche recano sollievo alla fatica umana: i tubi

in legno sono sostituiti da quelli in ferro, poi da quelli di ghisa, che arrugginiscono meno velocemente; vengono introdotte le pompe a turbina idraulica. L'invenzione delle perforatrici e della dinamite rendono più facile la perforazione di nuove gallerie. L'elettricità consente una illuminazione razionale. Anche il procedimento per la cottura fa dei progressi: il legno impiegato per le caldaie lascia il posto al carbone. Per sostituire le vecchie

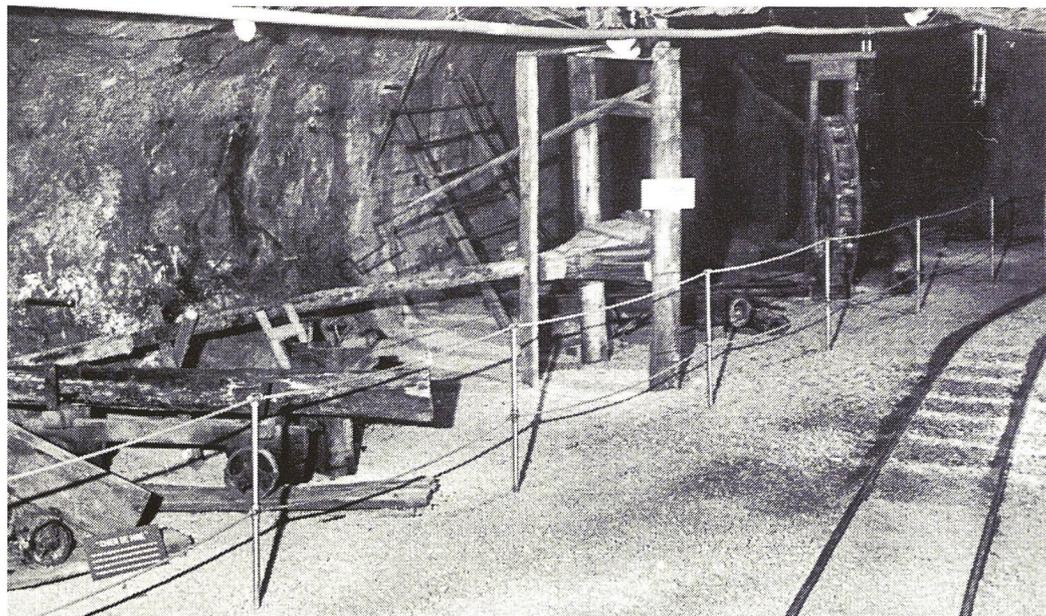
Per visita

Il mondo sotterraneo della miniera e delle saline di Bex ha sempre affascinato i viaggiatori. Numerosi furono gli scrittori, i poeti, naturalisti e altre persone interessate che l'hanno visitata nel corso dei secoli. Per motivi di sicurezza, la parte riservata ai visitatori è limitata. Tuttavia, il percorso offre una visione dei diversi sistemi di sfruttamento, dagli inizi al momento attuale.

La miniera può essere visitata dal 1. aprile fino al 15 novembre. Ogni giorno della settimana, anche la domenica, vi sono tre visite regolari con inizio alle ore 9.00, 14.00 e 15.00.



La sala dei cristalli. Il complesso minerario comprende un labirinto di gallerie, pozzi, scale e caverne per una lunghezza totale di oltre 50 chilometri.



Il museo, sistemato in una delle gallerie, presenta attrezzi ed oggetti utilizzati dai minatori nel corso dei secoli: osservandoli il visitatore può rendersi conto della grandezza dell'opera compiuta con mezzi sovente molto semplici, rudimentali.

miniera

A richiesta vengono organizzate delle visite speciali per scuole o gruppi di almeno 10 persone. Non ci sono problemi di lingua, grazie particolarmente al fatto che nella sala del «Réservoir rond» viene presentato un istruttivo diaporama nella lingua desiderata.

Le prenotazioni possono avvenire telefonicamente tra le 09.15 e le 11.45, come pure dalle 13.15 alle 17.15 alla Société vaudoise des mines et salines de Bex, telefono 025 63 24 62. Attenzione: la prenotazione è obbligatoria.

caldaie si perfeziona una nuova tecnica: quella che è attualmente utilizzata, per la salinatura, in tutto il mondo e che si richiama al principio della termocompressione. Grazie a queste innovazioni, le miniere e le saline diventano nuovamente redditizie. Bastano ai bisogni essenziali dello Stato di Vaud e consentono anche la vendita dell'acqua salata occorrente ad un'industria di Monthey, successivamente ripresa dalla Ciba-Geigy.

Allorché l'idrologia medica diviene di moda, l'acqua salata viene pure venduta a dei grandi alberghi dove la gente affluisce per guarire i propri mali.

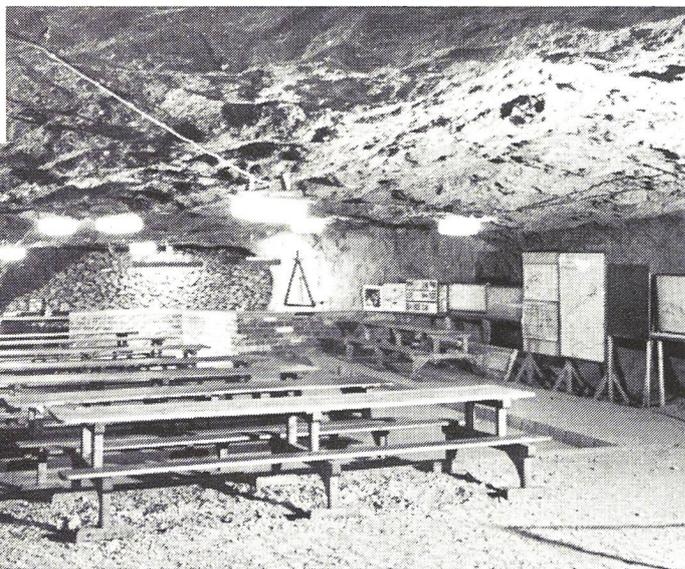
Gli scavi continuano verso altre rocce salifere, con un alternarsi di successi e insuccessi. L'ultimo miracolo che giunge a salvare Bex è l'apparizione delle trivelle. Queste macchine consentono delle perforazioni nella roccia, ossia di praticare dei buchi paragonabili in un

certo senso a quelli che i casari fanno nei formaggi. Le sorgenti salate incontrate nel corso della perforazione defluiscono tramite il foro realizzato. Simultaneamente, mediante l'analisi delle carote estratte durante la perforazione, si può accertare – senza dover penetrare con delle costose gallerie – se esistono delle nuove sacche di roccia salifera e se vale la pena di sfruttarle.

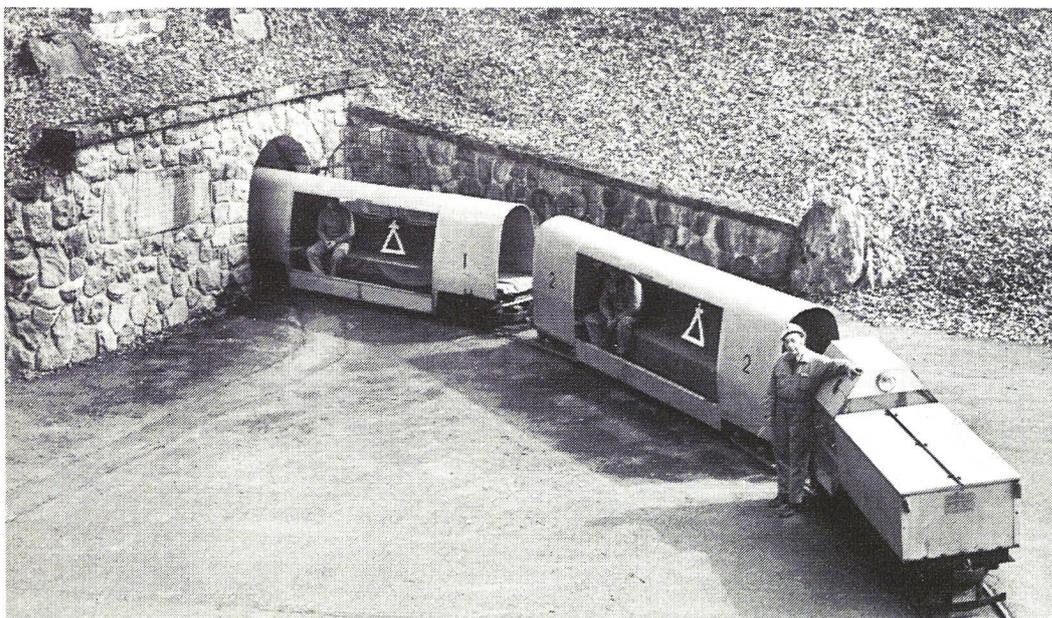
Verso uno sfruttamento ottimale

Il sistema ideale di sfruttamento della roccia nelle profondità viene scoperto nel 1960 con le trivellazioni dette «a iniezione» e si ispira al medesimo principio delle «inondazioni»: far penetrare l'acqua dolce attraverso i fori della trivellazione affinché dissolva il sale nelle nuove tasche di roccia salifera. La differenza, questa volta, è che l'acqua viene introdotta mediante un tubo il cui diametro è un po' inferiore a quello della trivellazione e messa sotto pressione. Conseguentemente, la dissoluzione è più rapida e l'acqua saturata può risalire nello spazio lasciato tra il tubo e il foro praticato. Le prime prove si rivelano concludenti, ma non a lungo. Con la pressione, le acque che risalgono rodono le pareti del foro di trivellazione provocando così dei cedimenti, degli otturamenti e l'interruzione della produzione o un indebolimento del contenuto di sale.

Per eliminare questi inconvenienti, nel foro vengono introdotti due tubi concentrici: quello interno destinato a immettere l'acqua dolce, quello esterno – contro la roccia, in modo di evitare i cedimenti – perforato per accogliere l'acqua saturata che risale nello spazio anulare tra i due tubi. La formula è buona e rappresenta la soluzione di tutti i problemi: con questo sistema inizia per Bex una nuova era. Da una produzione di 8'000 tonnellate all'anno si passa man mano a 50'000 tonnellate diminuendo considerevolmente i costi, dato che ormai bastano sette minatori per scavare i vani dai quali partono le nuove perforazioni, per la manutenzione della vasta rete di gallerie e per sorvegliare il buon funzionamento delle installazioni. La lotta è stata lunga ma l'uomo ha vinto!



A 400 metri sotto terra, nella «Sala delle feste», possono essere organizzati dei pasti per gruppi fino a 150 persone. Il servizio è assicurato dall'esercente di un albergo della regione.

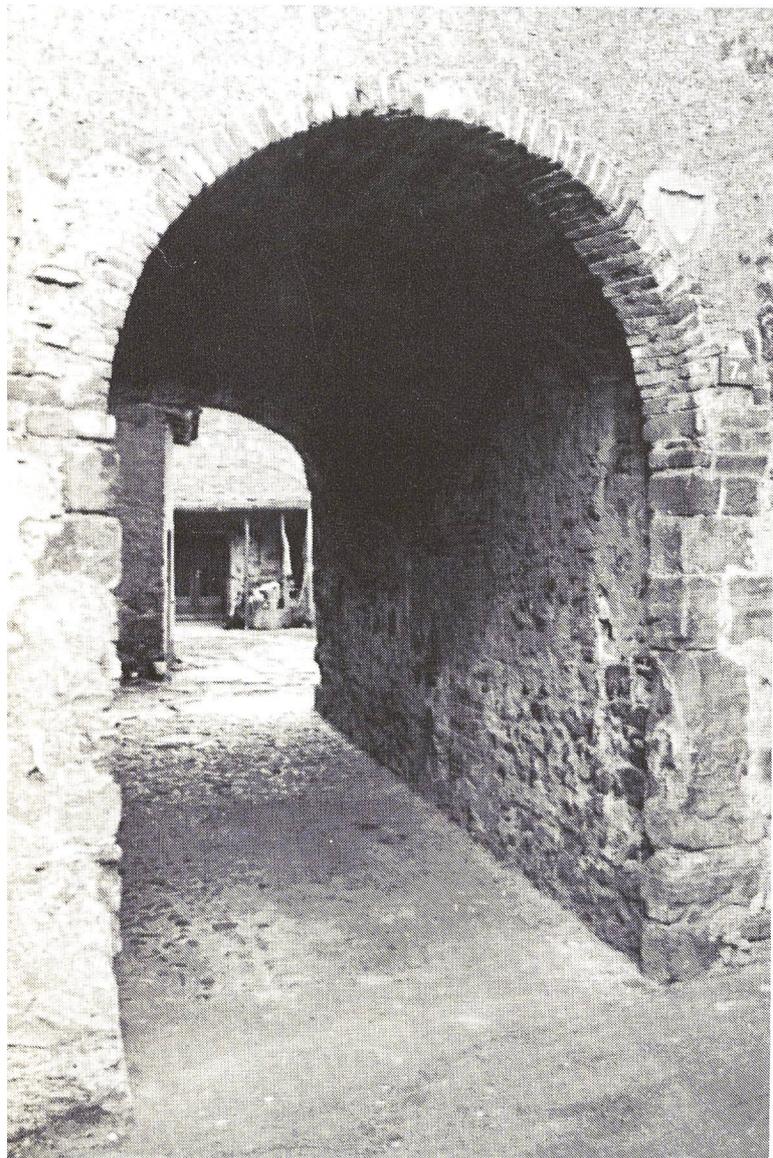


Nella visita, una parte degli spostamenti avviene utilizzando un trenino. La temperatura della miniera è di 17-18 gradi in tutte le stagioni.

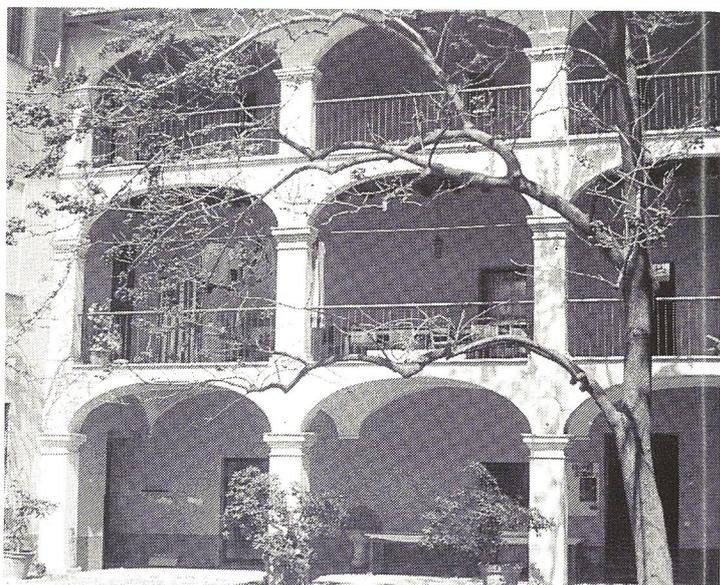
Alla scoperta
dei nostri paesi

Riva San Vitale

Fotografie di Onorino Malacrida



Entrata alla Curt di Limon.



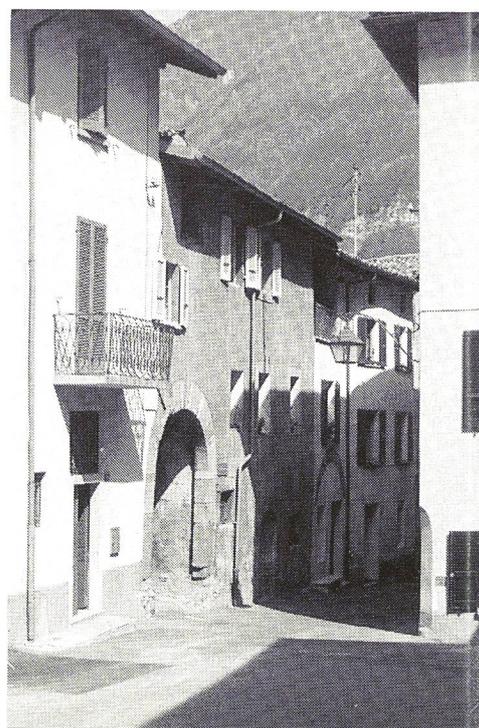
Curt dal sciur Carlu.



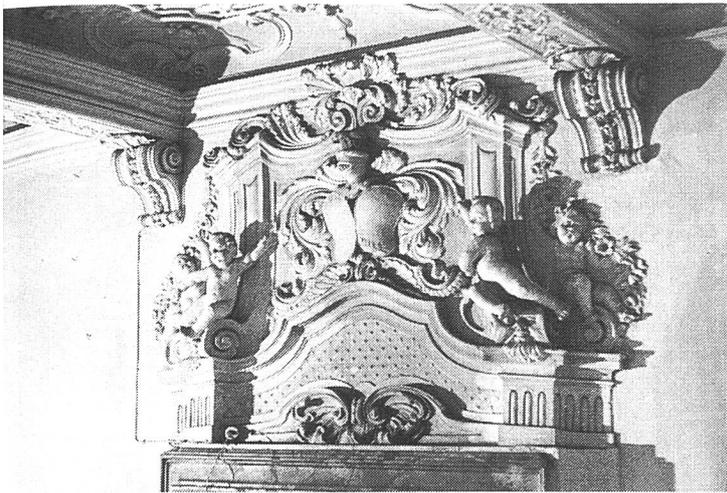
Curt di Balun (Bernasconi).



Streccia Via S. Croce.



Piazzetta Valecc.



Camino in stucco di casa Molteni attribuito a Francesco Vassalli, detto l'Inglese.



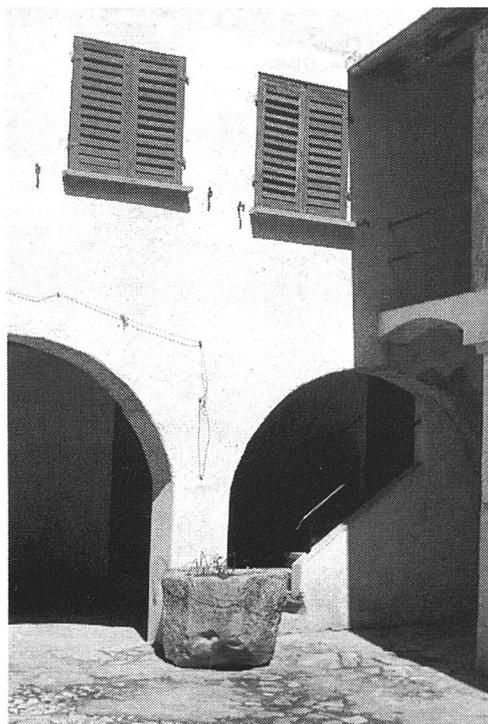
Particolare della Chiesa di Santa Croce.



Al Tuu. Fattoria Eridano Luisoni - Pr. Massimo Bernasconi.



Via dell'Inglese.



La Curt da Beta.



Palazzo comunale già Palazzo della Croce.

«Compendio di maravigliosi segreti»

di Dante Pani

In esclusiva per i lettori di «Panorama», ecco alcune ricette scritte duecentosessant'anni fa da un certo Domenico Auda, capo speciale nell'Archiospedale di San Spirito in Roma

Nel suo libriccino di oltre trecento pagine c'è di tutto. Un trattato sulla fisionomia dell'uomo e della donna (ogni parte del viso e di altre membra serve all'autore per definire il carattere), una tavola dei giorni buoni e di quelli cattivi per cavar sangue, i segni dello Zodiaco, un elenco dei cibi buoni e di quelli cattivi (si eviti di mangiare le carni di capra e di serpe), istruzioni sul modo di cavare le quint'essenze e via dicendo. Il libro è conservato nella biblioteca che appartenne al dott. Martino Rossi (1782-1860), un medico noto per aver seguito Napoleone nelle sue campagne d'Italia e di Russia.

Ma ecco alcuni esempi dei numerosissimi «maravigliosi segreti».

Rimedio per i dolori colici

Un piccione domestico vivo, di quelli, che stanno ancora nel nido, e soffocato così in cinque libre di vino bianco posto in una pignata vitreata fino, che sia morto di poi fallo bollire, che consuma la metà del vino il che fatto, fanne forte spressione; di questo decotto ne darai un bicchiere tepido al paziente, e gli farai un cristerio.

Rimedio per mal di fianco maraviglioso, e provato.

Sterco di sorci, fanne polvere sottile, aggiungevi la metà di cannella, ò pomenco, di poi piglia meza dra. di detta polvere & aggiungevi quattro grani di precipitato, e dalla a bere al paziente, ma prima beva doi ovi freschi, e poi la deta polvere, e vedrai mirabile effeto in tre, o quattro volte al più, come hò visto io in Palestina.

Acqua per levare l'infiammazione de gli occhi.

Orina di putto purificata libre tre vitriolo Romano, e tutia preparata di ciascheduno once quattro, si macerino assieme per tré giorni, di poi si distilli sera, e mattina, se ne mette una goccia dentro l'angoli de gli occhi, che in pochi giorni sarà sanato perfettamente, & è provata più volte.

Diversi sono i rimedi per imbiancare i denti, per togliere il dolore, per incarnarli, per «ammazzar li vermi, che rodono li denti», per farli cascar da per sé. Eccone uno

per far nascer li denti alli putti senza dolore.

Un gallo vecchio, tagliali la cresta, e con il sangue che cola ungi le gengive al putto, che non li doleranno più, e li denti usciranno più facilmente.

Ultimo rimedio per dolor di denti, quando gli altri falissero, & è infallibile.

L'ultimo rimedio è, che se il dente è guasto te lo facci cavare, perché oltre che guasterà gl'altri, non te ne potrai servire, e così sarai libero da tanto travaglio, e questo basti per questo male sopra il quale ho discorso assai, e posti belli secreti, e provati per esser dolor tanto grande, che à pensarci solo fà tremare chi ne hà patito.

Polvere, ch'accellera il parto.

Canella, scorza di cassia, fistula, rubia tintorum, di ciascheduno scr. uno, se ne faccia polvere sottile, e si dia con brodo, ò con vino.

Ceroto per piaghe

Diapalma lib. una, rasa di pino, cera nuova di ciascheduno lib. meza, oglio d'abezzo oncie quattro: verderame onc. una, oglio d'ipericon onc. 3 si facci ceroto, come sopra, e vale per le ferite, e piaghe provato, e crepature di piedi.

Fra i diversi rimedi per la cura delle piaghe ne è citato uno molto complicato e dalla preparazione laboriosa; da annoverare fra gli ingredienti sei ranocchie vive, quattro oncie di vermi di terra lavati col vino, grasso di vipera ò di serpe oncie due. Sul risultato l'autore scive testualmente:

Credo che fra tanti ceroti, empiastri & unguenti si sono fatti, non ci sia il meglio di questo per piaghe, fistole, cancri, & altre piaghe corrosive, poiché ti purga, incarna cicatriza, e riduce a perfetta sanità, e cura le gomme del mal Francese.

A proposito di cancri, ecco un'altra ricetta:

Polvere, che guarisce li cancri, fistole, male di formica, & è provata.

Un rospo grosso, mettilo dentro una pignatta nuova, e cuoprilo ben col coperchio lutato, che non respiri, di poi metti la pignatta al fuoco, ch'il rospo s'abbruggi, e si riduca in polvere, di poi piglia di detta polv. oncia meza, polvere di verbena, di rosmarino, radica di capranella colta nel mese di Marzo di ciascheduno onc. 2 e meza, mescola assieme con la polvere del rospo, e di essa mettine sopra il male, labvato prima con decotto di granati, e rosmarino fatto nel vino, e seguita la polvere una volta al giorno, e quando haverà ammazzato il radicone, medica con cerotto di gomma elemi.

Per ammazzare un carbonchio, ò bugnone, ò postema.

Aglio, pepe, foligine di forno di ciascheduno parti uguali, fà polvere, & applica sopra il male, ponendovi sopra una pezza con butirro, perché roderà tutto il radicone, & è provato.

Per romper una postema in gola.

Sterco d'asino, e di rondini secchi, polverizali sottilmente, e distemperane un poco in acqua, e con essa gargarizza spesso, che presto guarirai; & è provato da molti.

Al male di formica.

Doi o tré nidi di vespe, con le vespe picciole dentro, & un pugno di favi di miele, con le api picciole dentro, pista ogni cosa assieme, e con un poco di miele fanne empiastro, & applicalo sopra, che questo è un secreto da pochi conosciuto, & è miracoloso, è provato.

Per far nascere li capelli dove non sono.

Carne di lumache, vespe, api, sanguisuche, sale abbruggiato di ciascheduno parti uguali, metti il tutto in un vaso vitriato, e forato, ch'habbi molti buchi in fondo, e sotto di esso un altro vaso vitriato, che raccolga l'humidità, che ne uscirà, e con essa ungi il luogo dove vuoi, che nascan li capelli, e con questo rimedio fecci uscir la barba ad un Canonico in manco d'un mese, ontando ogni dì: l'acqua, ò spirito di miele fa il medesimo, com'anche oglio di tartaro scaldato un poco, e poi ontare il luogo più volte fà il medesimo.

Per proibire, che li capelli non diventino bianchi.

Latte di cagna, bagna con esso li capelli due volte la settimana, che mai diventeranno bianchi, e si manteneranno sempre del medemo colore quantunque fosse assai vecchio.

A qualcuno interesserà forse sapere come «ammazzar le tignole, che corrodono li capelli, che non ponno crescere» o come porre rimedio al morso d'un cane arrabbiato, come levare le lentiggini, curare i calli, togliere la fatica...

A molti altri questa lettura avrà provocato il voltastomaco. Eppure ancora all'inizio di questo secolo erano in auge rimedi del genere: vedi pidocchi per curare l'itterizia. D'altra parte, come saranno giudicate le ricette moderne dai lettori dell'anno 2240?

La Camerata giovanile della Svizzera italiana

Da quest'anno il complesso è patrocinato dalla Federazione Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca, che ha così voluto manifestare il proprio concreto sostegno all'attività musicale dei giovani.

Sabato, 30 dicembre 1989, reduci da un campo musicale di cinque giorni a Cerentino, i giovani componenti della Camerata giovanile della Svizzera italiana, diretti dal maestro Giancarlo Monterosso, si sono esibiti in un apprezzato concerto nella chiesa parrocchiale di Bosco-Gurin, con musiche di Haydn, Vivaldi, Albinoni e Rossini. Il concerto di Bosco-Gurin, i cui proventi sono andati a beneficio dei restauri della chiesa, è il primo che la Camerata giovanile della Svizzera italiana ha tenuto con il patrocinio Raiffeisen. Ha fatto seguito, domenica 28 gennaio 1990, un secondo concerto nella chiesa evangelica di Locarno-Monti.

Primo anno di attività

La Società Svizzera di Pedagogia musicale sezione Ticino, visto il crescente interesse dei giovani per la musica d'insieme, ha deciso in sede assembleare il 29 gennaio 1989 di costituire la Camerata giovanile della Svizzera italiana, affidandone la direzione al mo. Giancarlo Monterosso di Albonago-Viganello.

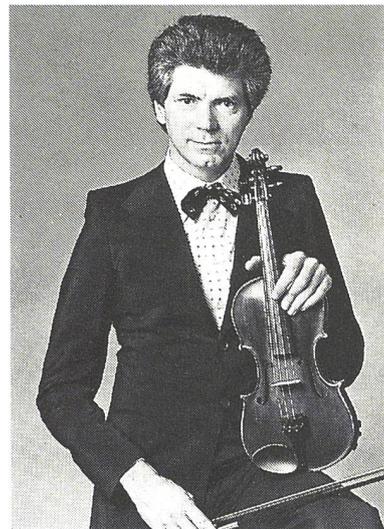
Scopo principale della Camerata è quello di offrire ai giovani allievi di strumenti ad arco dei

membri della Società Svizzera di Pedagogia musicale una valida occasione per sviluppare ulteriormente le loro capacità nell'ambito di un complesso organico. I componenti sono esecutori giovanissimi – la loro età media è di 14 anni – ed il loro repertorio spazia dalla musica barocca al romanticismo, riservando anche spazio all'esecuzione di opere di compositori svizzeri contemporanei e del passato.

Oltre che a suonare nel complesso, i giovani hanno la possibilità di esibirsi a turno in parti solistiche. È previsto che solisti ospiti partecipino su invito all'attività della Camerata, come pure sono auspicati scambi culturali con altre sezioni della Società Svizzera di Pedagogia musicale. Il complesso ha vinto ad inizio aprile 1989 il 1.º premio al concorso internazionale di musica per i giovani di Stresa (sezione gruppi cameristici), concorso al quale hanno partecipato oltre 2000 concorrenti provenienti da una ventina di nazioni.

La Camerata, reduce da una serie di concerti nel nostro Cantone, nella Svizzera interna, in Italia ed in Austria, ha raccolto ovunque ampi consensi di pubblico e di critica.

La Camerata ha scelto come proprio simbolo un'opera di Pier Francesco Mola, grandissimo artista di Coldrerio, e più precisamente il dipinto «Giovane suonatore di viola da gamba» su gentile concessione del Museo cantonale d'arte, nella speranza di poter divulgare oltre alla musica anche la pittura di un artista ticinese.



Giancarlo Monterosso
direttore della Camerata

Diplomato in violino al Conservatorio «Niccolò Paganini» di Genova, si trasferisce a Berlino dove segue corsi di perfezionamento indirizzandosi in particolare verso la musica da camera e la letteratura quartettistica nella fattispecie.

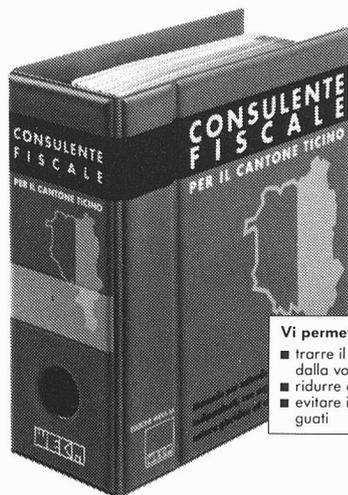
In Svizzera si è perfezionato con Laurent Jacques e Peter Rybar.

È titolare del quartetto Donizetti fondato nel 1988.

Membro attivo della Società Svizzera di Pedagogia musicale, sezione Ticino, sensibile ed affascinato dall'insegnamento musicale ai giovani, è animatore e responsabile pedagogico dei campi musicali che la SSPM organizza da diversi anni a livello svizzero.

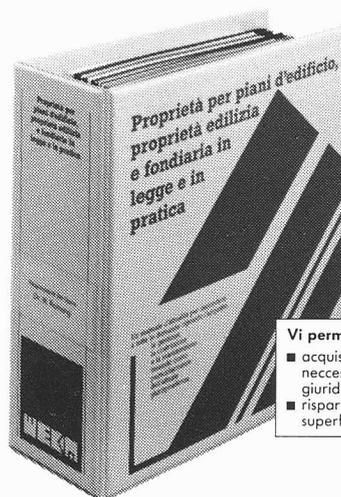


Date a Cesare quel che è di Cesare... (ma non di più!)



Vi permette di:

- trarre il massimo profitto dalla vostra proprietà
- ridurre al minimo le spese
- evitare investimenti inadeguati



Vi permette di:

- acquisire la sicurezza necessaria in campo giuridico e fiscale
- risparmiare tasse e oneri superflui

■ **Una guida pratica**

in grado di rispondere a tutte le vostre domande in merito ai problemi di **acquisto, gestione, costruzione, manutenzione, finanziamento, assicurazione e tassazione** nell'ambito della proprietà edilizia e fondiaria, risparmiandovi inconvenienti, arrabbiature, costi e tasse!

■ **Un consulente effettivamente disinteressato,**

che tiene conto di **tutti gli aspetti pratici, finanziari, giuridici e fiscali** del campo.

■ **Un prontuario che vi offre degli ausili concreti,** quali:

- liste di controllo per verificare i canoni d'affitto, per l'acquisto di una casa propria, per le analisi di mercato in vista di una locazione, per la verifica dei danni, ecc.
- esempi di formulazione dei vari tipi di contratto
- varie basi di calcolo con esempi pratici
- tabelle d'aliquota d'imposta
- schemi di procedimento, ecc.

■ **Un'opera di consultazione completa,**

grazie alla quale potrete trarre il **massimo profitto dalla vostra proprietà** e calcolare il valore locativo proprio effettivo **evitando di conseguenza degli oneri fiscali troppo alti.**

■ **Un manuale pratico che,**

pur essendo concepito **esclusivamente per il Canton Ticino**, cura l'intera problematica a livello nazionale.

■ **Un consulente personale**

che saprà **guidarvi passo per passo** nei meandri del diritto tributario, indicandovi **numerose possibilità di riduzioni d'imposte, aiutandovi quindi a risparmiare oneri e tasse** e a ricavare i massimi vantaggi per la vostra impresa.

■ **Una guida sempre attuale,**

continuamente integrata con i decreti e le modificazioni di legge più recenti, capace di rispondere con la sicurezza giuridica necessaria ai più svariati interrogativi del campo, dotata di **ausili concreti** quali:

- liste di controllo
- indicazioni pratiche
- documentazione per varianti di programmazione
- esempi pratici
- comprovati modelli di applicazione, ecc.

■ **Un'opera sorta**

con la collaborazione dei **più rinomati consulenti fiscali svizzeri**, redatta soprattutto per le imprese di piccole o medie dimensioni.

Desidero ordinare la seguente opera:

Consulente fiscale d'attualità per aziende e indipendenti

Numero d'ordinazione: 15 500

Prezzo: fr. 292.-

Nome / Cognome: _____

Ditta: _____

Ramo commerciale: _____

La proprietà per piani d'edificio, proprietà edilizia e fondiaria in legge e in pratica

Numero d'ordinazione: 21 800

Prezzo: fr. 292.-

Via / Nr.: _____

CAP / Luogo: _____

Data: _____

Firma: _____

WK 6564

EDIZIONI WEKA SA
Hermetschlostr. 77
Casella postale, 8010 Zurigo



Telefono 01 / 432 84 32
Telex 822 137
Telefax 01 / 432 82 01



Giornata Raiffeisen sugli sci al Nara

La giornata Raiffeisen sugli sci (la sesta dopo le riuscite edizioni di Bosco Gurin, Cardada, Campo Blenio, S. Bernardino e Prato Leventina) viene nuovamente riproposta nella stazione bleniese del Nara dove le condizioni di innevamento non avevano permesso l'edizione 1989.

Promotori e organizzatori locali si augurano il successo registrato dalle precedenti edizioni e se possibile il giusto spirito nei partecipanti.

Data:	domenica 11 marzo 1990 a Leontica-Nara.
Gare:	quelle solite, cioè uno slalom gigante su due tracciati di diversa difficoltà e una gara di fondo. Tutte le gare si svolgono nella zona di Cancori, cioè poco lontano dall'arrivo della prima seggiovia.
Partecipazione:	possono partecipare i soci delle Casse e Banche Raiffeisen della Svizzera italiana, i loro familiari ed i simpatizzanti raiffeisenisti. L'esperienza delle ultime edizioni ci impone di limitare a 20 il numero massimo di iscritti per C/B Raiffeisen per lo slalom gigante; nessuna limitazione per gli accompagnatori e per i concorrenti della gara di fondo.
Categorie:	A1 Bambini fino a 11 anni (nati 1979 o dopo) A2 Bambine fino a 11 anni B1 Ragazzi da 12 a 16 anni (nati 1974-1978) B2 Ragazze da 12 a 16 anni C Adulti uomini, da 17 a 45 anni (nati 1945-1973) D Seniori uomini, da 46 anni in avanti (nati 1944 o prima) E Donne da 17 anni in avanti (nate 1973 o prima)
Orari:	Dalle 07.00 in avanti. Alla partenza della seggiovia (roulotte dell'Associazione ticinese Non fumatori) consegna, per Cassa, dei pettorali, delle carte di libera circolazione (fr. 16.- indistintamente per gli sciatori e partecipanti alla gara), dei biglietti per non sciatori (fr. 8.-) della spilla ricordo e dei buoni per il pranzo (maccheroni con ragu a fr. 6.-)



Inizio delle salite in seggiovia (fino alle 08.15 la seggiovia è riservata ai partecipanti alla giornata Raiffeisen sci).

Alle 09.30 inizio della gara di slalom gigante contemporaneamente su due piste; per portarsi alla partenza e per la scelta della pista, seguire le segnalazioni.

Partiranno nell'ordine le cat. A, E, D sulla pista più facile; le cat. B, C sulla pista più tecnica.

Alle 11.00, alle 11.45 e alle 12.30 pranzo in tre gruppi, nel Ristorante Cancori (rispettare p.f. l'orario indicato sul buono)

Alle 13.00 inizio della gara di fondo: 3 km per le cat. A e B; 6 km per le cat. D e E; 9 km per la cat. C.

Alle 16.00 premiazione sul piazzale davanti al Ristorante a Cancori: saranno premiati i primi tre di ogni categoria e disciplina e le migliori C/B Raiffeisen (per questa classifica occorre avere un classificato in ogni categoria A B C D E).

Iscrizione: L'iscrizione deve essere fatta tramite la propria C/B Raiffeisen entro sabato 3 marzo 1990 (collaborate con gli organizzatori evitando nel limite del possibile cambiamenti all'ultimo momento). Per ragioni organizzative occorre indicare anche il numero approssimativo di accompagnatori. Le iscrizioni devono essere inviate a:
Banca Raiffeisen - 6710 Biasca.

Assicurazione: Gli organizzatori locali e la Federazione Raiffeisen non si assumono alcuna responsabilità in casi di incidenti: la copertura assicurativa è affare personale. Sul posto sarà in funzione il picchetto SOS della stazione del Nara.

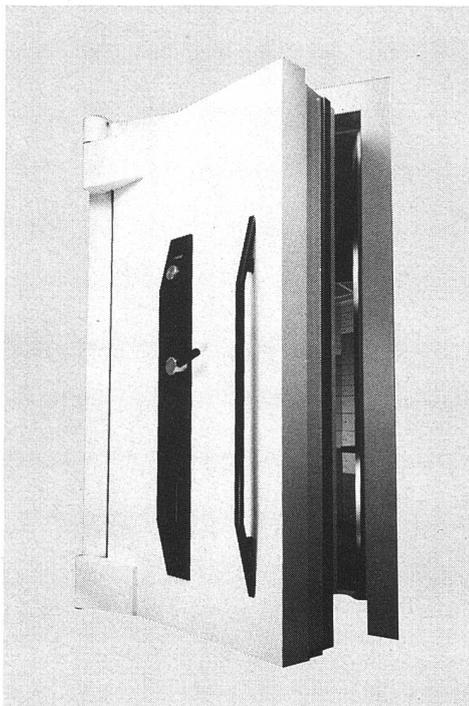
Rinvio: in caso di cattivo tempo, a partire dalle 06.30 di domenica 11 marzo, il numero telefonico 180 informerà su un eventuale rinvio.

Con un cordiale arrivederci numerosi e sportivi come sempre sulle nevi del Nara.

*Comitato Federazione Raiffeisen Ticino e Moesano
Cassa Raiffeisen di Leontica, Lottigna, Corzoneso e Comprovasco*

Aperta per errore

Gli specialisti di sicurezza sanno che l'uomo può divenire il tallone d'Achille di molti sistemi di sicurezza. Gli uomini non sono macchine. Sono soggetti alla routine, alla distrazione e alla negligenza. Ne sono vittima tutte le persone, anche le più fidate. Le porte dei prodotti di sicurezza Bauer non rimangono aperte per errore. Esse sono ottimizzate per il comportamento umano, appunto sicure come Bauer.



Porta per camera blindata Bauer con sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16.

Le porte per camere blindate Bauer con il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 offrono possibilità senza precedenti nella prevenzione per gli impianti di sicurezza. Le aggressioni agli impianti di sicurezza non devono aver luogo, neanche con ricatti o la presa di ostaggi. Il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 protegge efficacemente da questi pericoli, grazie ai raffinati dispositivi di blocco e identificazione.



BAUER

Vorrei ulteriori informazioni sulle porte per camere blindate con il sistema di chiusura a alta sicurezza Bauer EKS-16 e sugli impianti di cassette da affittare. Per favore inviateci prospetti.

Nome _____

Ditta _____

Via _____

NPA/luogo _____

Aurelio Ferrari · Via Trevano 4 · CH-6904 Lugano
Tel. 091-23 22 84 · Fax 091-22 81 19



Attività del Consiglio di amministrazione dell'Unione

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen – riunitosi in dicembre per l'ultima seduta del 1989 – ha preso visione del positivo andamento finanziario degli affari, malgrado la difficile situazione sul mercato dei capitali, che si ripercuote sui tassi di interesse.

La Banca centrale ha dato prova della sua importante funzione nell'ambito del mantenimento della liquidità e della compensazione dei crediti.

Gli obiettivi della Direzione centrale per il 1990 riguardano preminentemente la revisione degli statuti e la programmazione aziendale (il modello, ossia il documento di base per lo sviluppo, la

politica aziendale, le strategie), il potenziamento della logistica (EED, organizzazione, consulenza, controlling), come pure il graduale ampliamento dei servizi bancari nei settori credito e finanza.

Il Consiglio di amministrazione ha approvato il modello, il documento inerente la politica Raiffeisen e il progetto strutturale.

Il modello contiene la strategia d'azione, gli obiettivi del gruppo e il riconoscimento vincolante dei nostri principi e delle nostre particolarità. Per i soci, gli organi e i collaboratori della Raiffeisen esso è un punto di riferimento su cui basare attività e comportamento; per i terzi, il documento rappresenta un

esauriente profilo della nostra organizzazione.

La politica Raiffeisen – quale strumento di direzione interno – è la traduzione nella pratica del modello, con principi e punti di riferimento inerenti a questioni centrali quali i servizi prestati dalle Banche e dall'Unione, il personale, l'informatica e le strutture. I vari uffici competenti stanno attualmente mettendo a punto, sulla base di obiettivi strategici generali, delle adeguate modalità di azione relative ai fattori di successo e di insuccesso del nostro gruppo bancario. Il Consiglio di amministrazione ha infine dato il suo consenso a un progetto per il mantenimento o l'adeguamento delle strutture, con importanti criteri per le unità aziendali che intendiamo realizzare. Questo documento rappresenterà – specialmente per gli istituti Raiffeisen a bassa redditività – un importante aiuto per i punti deboli relativi alle premesse infra-

strutturali, quali l'organizzazione della gerenza, i locali amministrativi e l'EED.

A fine gennaio, in una seduta straordinaria, il Consiglio di amministrazione ha approvato lo statuto dell'Unione destinato all'Assemblea dei delegati del 16 giugno 1990. Con soddisfazione si è preso atto che all'87.ma assemblea dei delegati dell'Unione interverrà il presidente della Confederazione dott. Arnold Koller.

Anniversari 1990

Tra le sei Casse Raiffeisen che nel 1990 festeggiano i 25 anni di attività ve n'è una del cantone Ticino, ossia la Cassa Raiffeisen di Mezzovico-Vira-Sigirino.

Risultano inoltre 5 istituti (4 della Svizzera tedesca, e uno – Le Locle – della Svizzera romanda) che compiono il mezzo secolo di vita, mentre 9 istituti celebrano il 75°.

Raiffeisen nel mondo

L'Unione Internazionale Raiffeisen (IRU), fondata il 30 marzo 1968 a Neuwied sul Reno in occasione del 150.mo anniversario della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, ha lo scopo di diffondere la conoscenza e di incoraggiare la realizzazione nel mondo degli istituti cooperativi da lui ideati. Ecco alcune notizie diramate dall'IRU:

■ Il comitato direttivo dell'Unione Internazionale Raiffeisen conta ora un nuovo membro del continente africano. G.R.F. Mwamba, presidente della direzione dell'Unione cooperativa di risparmio e credito dello Zambia (Credit Union and Savings Association of Zambia Cooperative limited – CUSA-ZAMBIA), rappresenta, dall'agosto 1989, nel Comitato direttivo dell'IRU, le organizzazioni delle società cooperative di lingua inglese dell'Africa.

■ L'Unione delle società cooperative di risparmio e credito di Panama «Federation de Cooperativas de Ahorro y Crédito de Panama, R.L. – FEDPA) è dall'agosto 1989 membro ordi-

nario dell'IRU. L'Unione è stata fondata nel 1961 ed è organizzata su due livelli. Ad essa sono affiliate 147 società cooperative locali con 63'907 soci. L'Unione ha come compito la rappresentanza, l'appoggio tecnico e il finanziamento delle società cooperative di risparmio e credito della Repubblica di Panama.

■ L'Unione Internazionale Raiffeisen conta attualmente in qualità di membri 87 organizzazioni di 39 paesi.

■ In Giappone, la legge concernente le istituzioni cooperative festeggerà il 6 marzo 1990 il suo 90° anniversario. Di notevole interesse è il fatto che la legge cooperativa giapponese si richiama esplicitamente ai principi di F.G. Raiffeisen.

■ Su iniziativa del membro indiano IRU «National Co-operative Agriculture & Rural Development Banks Federation» è stato fondato il Centro asiatico Raiffeisen (ARC).

MAGADINO

Premiazione

Con comprensibile soddisfazione i membri delle autorità e la gerenza della Cassa Raiffeisen di Magadino-Vira hanno preso atto del fatto che il 2° premio sorteggiato in margine alle settimane del risparmio Raiffeisen – svoltesi sul piano nazionale del 27 ottobre al 10 novembre 1989 – è toccato ad un'abitante nel proprio raggio d'attività. Infatti, la sorte ha favorito la signora Maria Zanelli, socia dell'istituto, che ha vinto fr. 5'000.–, dei quali fr. 1'500.– sono stati devoluti in beneficenza.



La consegna del premio presso la sede della Cassa Raiffeisen di Magadino-Vira, da parte del presidente della direzione Dario Blank, affiancato dal presidente della sorveglianza nonché sindaco di Magadino, Flavio Fiala.

Accanto alla vincitrice signora Maria Zanelli, la vicegerente Maruska Morotti e la gerente Eliana Tocchetto.

Il matrimonio aperto ha i suoi limiti

La libertà, da sola, non è sufficiente per fondare un rapporto di collaborazione coniugale.



del dott. Willy Canziani

Agli inizi degli anni '50 si diffuse una nuova forma di rapporto di coppia, il cosiddetto «matrimonio aperto», che nacque in contrapposizione al matrimonio tradizionale in senso borghese, in cui all'uomo e alla donna erano attribuiti ruoli chiari e distinti: la donna era l'educatrice dei figli e la casalinga, l'uomo aveva il dovere di mantenere la famiglia, espletando la sua attività fuori casa.

Mentre il luogo d'azione della donna era limitato entro la cerchia familiare e all'immediato vicinato, all'uomo si aprivano le porte verso l'esterno: svolgeva il suo lavoro fuori casa, in officina, in fabbrica, in ufficio, a scuola, all'ospedale o altrove. Trascorreva il tempo libero al circolo o al club. Perciò intratteneva rapporti con molta altra gente - amici, collaboratori e collaboratrici - e si costruiva così una rete di relazioni più o meno ricche di contatti. In confronto, la sfera dei contatti che la donna aveva, era più limitata.

Il «matrimonio aperto» vuole cancellare l'unilateralità nella distribuzione delle competenze e dei rapporti con l'esterno.

In questa nuova forma i due part-

ner, con il contratto di matrimonio, si sono accordati per avere indipendenza nel rapporto di coppia: essi si concedono vicendevolmente grandi libertà nell'impostare i loro rapporti con gli altri, il loro tempo libero e le loro decisioni personali. Molte coppie estroverse scelgono la forma del «matrimonio aperto» per facilitare al partner l'esplicazione delle sue capacità e la realizzazione della sua carriera. Queste libertà hanno però i loro limiti nel momento in cui i partner si devono dedicare all'educazione dei loro figli.

Il caso di Marina P.

Marina P. è sposata da sette anni. Vive con suo marito un rapporto di «matrimonio aperto». Alcuni mesi fa ha dato alla luce una bimba. Marina, che finora si era occupata della vita domestica in parte, e in parte aveva lavorato fuori casa a metà tempo, dopo la nascita di sua figlia è ora relegata in casa.

Ora non vive più il suo rapporto di coppia rivolto verso l'esterno come prima, nonostante sette anni fa l'avesse apertamente condiviso e pie-

namente vissuto accanto a suo marito. Ella sente di avere un impegno nei confronti della figlia e, d'altronde, è pervenuta alla convinzione che suo marito approfitti della forma di «matrimonio aperto», in quanto intrattiene in modo eccessivamente intenso rapporti verso altre donne.

Pur non avendo nulla di concreto da rimproverargli, Marina non può sottrarsi al sentimento della gelosia e incomincia a dubitare perciò del concetto sul quale si è basato il suo rapporto coniugale: si chiede se in un rapporto di coppia in cui «ognuno prende quello che vuole, lasciando la stessa libertà all'altro», in verità non sia andato perso il senso profondo del matrimonio.

In che misura un matrimonio può essere «aperto»?

Se deve essere questo il solo significato di coppia, allora questa è una ben misera base per una relazione umana che invero è pensata per durare tutta una vita. Contrarre un matrimonio non significa intraprendere qualcosa di egoistico, mirante a soddisfare necessità perso-

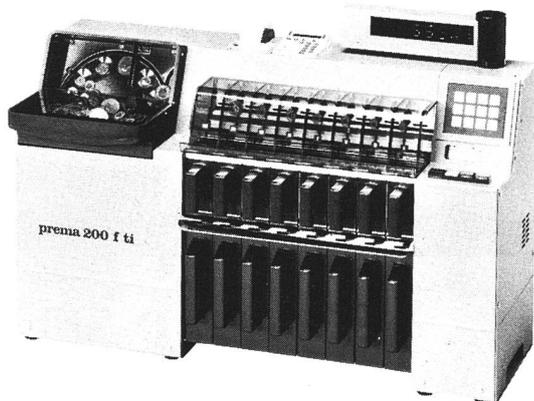
nali, ma significa molto di più: mirare a scopi comuni, condividere le gioie e i dolori della vita, trasmettere la vita, invecchiare insieme aiutandosi a vicenda.

Chi, nell'ambito del rapporto di coppia, vuole fare o lasciare solo ciò che gli fa piacere, deve porsi la domanda sul motivo che l'ha spinto a imboccare questa cieca forma di vita. È vero che la forma di «matrimonio aperto», secondo il modello «ognuno fa ciò che vuole» può aiutare i due partner alla realizzazione delle loro capacità, tuttavia si deve sempre tener conto della limitazione che è legata al matrimonio stesso: libertà sì, ma in modo da non ferire, non arrecare danno all'altro.

La regola fondamentale di un rapporto di coppia aperto è pertanto la seguente: il partner può perseguire, indipendentemente dall'altro, le sue aspirazioni, solo nella misura in cui l'altro partner non venga danneggiato né moralmente né materialmente. In questo modo la coppia, anche se non è più così aperta, non rischia di reprimere i bisogni del singolo partner, fermo restando l'impegno della vita a due.

prema

**Macchine selezionatrici e contatrici
di monete completamente automatiche**



Meccanica di precisione svizzera

Programmazione su microprocessori
completamente elettronica con chip singole

Espulsione di monete estere e deformate
senza interruzione

Ineguagliabile capacità di selezionamento
e di conteggio mediante condotta obbligatoria
delle monete

Memoria elettronica protetta dei subtotali
giornalieri

Servizio di assistenza di prima qualità
garantito dal fabbricante

Fabbricazione, vendita, servizio:

prema GmbH

Bernstrasse 36, 4663 Aarburg
Telefono 062/414224, Telex 981918

serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

**arti grafiche
a. salvioni + co sa**

**6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**



Clichés Color

6934 BIOGGIO

**RIPRODUZIONI PER
LE ARTI GRAFICHE**

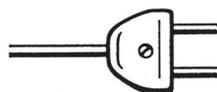
Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattineri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08



DOTTA SA

Impianti elettrici e telefonici

Centro Nord-Sud

6934 Bioggio
Tel. 091 59 55 55/56

GUGGISBERG

il tuo peltro

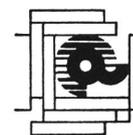
L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605



AGOSTINO CAMPANA & CO.



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

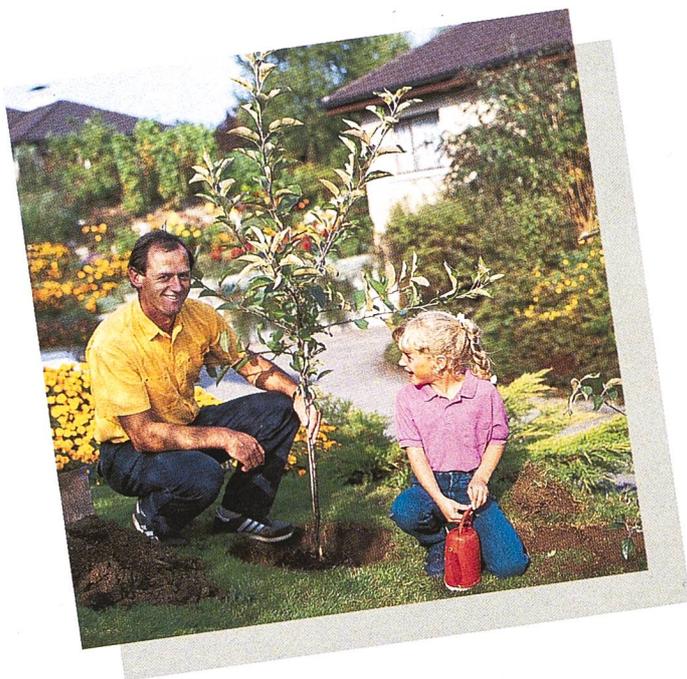
Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Obbligazioni di cassa Raiffeisen



«Un intelligente investimento a medio termine»

Desiderate investire una parte dei vostri risparmi per alcuni anni usufruendo nel contempo di interessanti vantaggi? Possiamo raccomandarvi le nostre obbligazioni di cassa Raiffeisen.

- Il vostro denaro è investito in modo sicuro
- Usufruite di un attraente interesse fisso
- Potete stabilire liberamente la durata dell'investimento

Passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene
ai suoi clienti.



G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------